Anno VIII - N. 2345 - Lire 25

Giovedì 20 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

Ristabilire la verità

IL COMPRENSIBILE desiderio di non pregiudicare una trattativa diplomatica in corso non ancora notificata nei suoi termini precisi al nostro Governo, non può non farci rilevare quale sia la forza di penetrazione della propaganda jugoslava negli Stati Uniti e in Inghilterra sul problema di Trieste e della Venezia Giulia.

Si nota, ad esempio, non senza amarezza, che il discorso tenuto da Popovic prima di lasciare gli Stati Uniti è stato accettato da molta parte dell'opinione pubblica americana come un documento obiettivo, mentre costituisce tutto un tessuto di false affermazioni e di dati infondati.

Si deve però riconoscere che non mancano, e anzi sono frequenti, voci a noi favorevoli come — stando ad una informazione dell'Agenzia Continentale — quella della Confederazione americana del lavoro.

Questa vasta e importante organizzazione ha messo in evidenza la leggerezza con cui a Belgrado vengono alterati i dati statistici della popolazione e viene attribuita al fascismo una pretesa modificazione del carattere slavo della popolazione della Venezia Giulia. Così, ad esempio, è stato ricordato che il censimento italiano del 1921, un anno prima dell'avvento del fascismo al potere, registrava per l'attuale Territorio Libero di Trieste 266.311 italiani e 48.714 slavi. Vi erano dunque allora a Trieste e nel suo territorio, dopo la lunga e tenace opera di slavizzazione compiuta dall'Impero asburgico, più di 5 italiani per ogni slavo.

Sono stati ormai rettificati mille volte i dati e le informazioni tendenziose diffuse dal Governo di Belgrado. Purtroppo il ristabilimento della verità non basta. Prima con la forza, poi con il tradimento della sua causa, infine con la astuzia e con il ricatto, il maresciallo Tito è riuscito a far pendere la bilancia dalla sua parte. Prima del 1946 egli era un alleato dello schieramento e il braccio destro di Stalin. Fra il 1946 e il 1948 era l'uomo da aiutare al blocco comunista. Poi è stata la nuova recluta e, infine, un caposaldo della nuova alleanza balcanica.

In ogni circostanza Belgrado è stata pagata con territorio italiano. Il diktat del febbraio 1947 ci fu imposto per dare una soddisfazione a Molotov, grande protettore, allora, di Tito. La dichiarazione di Torino del 20 marzo 1948 non è stata realizzata diplomaticamente perchè Tito tre mesi dopo si staccava dal blocco comunista. La decisione dell'8 ottobre 1953 non è stata eseguita per non usare la violenza contro uno dei principali fattori dell'alleanza balcanica.

Non conta quindi la nostra verità contro la menzogna di Belgrado: conta la presunta forza della Jugoslavia contro le divisioni, le debolezze e le stanchezze delle democrazie italiane.

Mai si è applicato tanto duro machiavellismo dopo la grande ubriacatura dei principi democratici rooseveltiani consacrati nelle quattro libertà e nella Carta delle Nazioni Unite.

Il Governo dell'on. Scelba ha preferito seguire dopo le delusioni dell'on. Pella, nello scorso autunno, il metodo del più rigoroso riserbo diplomatico. Anche nel nuovo metodo occorre però tener presente un limite. La polemica del settembre e ottobre scorso fu forse inefficace, e quanto meno non fu sufficiente a superare la prova, ma il silenzio di oggi può [illegible] perchè può far credere alla rassegnazione o all'indifferenza e all'affievolimento di un sentimento nazionale italiano.

Gli Stati Uniti hanno potuto constatare [illegible] in queste settimane quale sia stato il contegno dei Governi occidentali verso di loro, l'Italia [illegible] a Washington.

E' giusto quindi che si comunichi e si consideri in America l'impossibilità di imporre all'Italia una soluzione jugoslava della questione di Trieste.

Un nuovo editto che si aggiungesse a quello del febbraio 1947, anche se fosse sottoscritto dal Governo di Roma (ipotesi assurda), non sarebbe mai accettato dal popolo italiano che si allontanerebbe spiritualmente dagli alleati con vantaggio sicuro del comunismo.

Tito è riuscito a creare nell'opinione anglosassone la leggenda della forza dei suoi eserciti e di [illegible], e non dice che dal 1945 in poi ha preso all'Italia Zara, Fiume, Pola, e poi tutto lo spazio fino alla frontiera del Territorio Libero, e la Zona B, e ora domanda parte della Zona A e chiede, a pochi chilometri da Trieste, che gli sia costruito un nuovo porto a spese del popolo degli Stati Uniti.

L'opinione italiana attende che la verità sia ristabilita. Attende soprattutto che anche la posizione storica, geografica, morale dell'Italia sia posta, e intelligentemente pesata, sul piatto della bilancia politica.

Esiste già nel nostro paese un numeroso partito comunista con i suoi alleati. Essi sono contrari all'alleanza atlantica, alla CED, a tutta la politica occidentale.

Esiste una opinione nazionale e di destra che chiede, per aderire sinceramente alla CED, un riconoscimento sia pure iniziale dei nostri sacrosanti diritti. Tutto ciò che tenga a impedire o a ritardare quel riconoscimento indebolisce la causa della democrazia, rende difficile una politica europea dell'Italia e perciò incoraggia — sia pure senza volerlo — i nemici o gli avversari dell'attuale democrazia italiana.

Non ci rimane molto spazio per commentare l'intervista del gen. Papagos al «New York Times». Il Capo del Governo greco, modificando il suo primo atteggiamento di irritazione verso il comunicato di Ankara che annunciava la trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare, dichiara che le obiezioni italiane non potranno impedire la realizzazione di quel progetto.

Noi riteniamo invece che le obiezioni italiane [illegible] il patto balcanico [illegible] il Governo [illegible] scoperto [illegible], mentre [illegible] tenuto a [illegible] alle potenze [illegible], per esempio la Norvegia.

E ciò è tanto vero che proprio il Governo greco in data 28 aprile faceva sapere che la Grecia mantiene sempre il punto di vista che tanto lei, quanto la Turchia, quali membri della NATO, prima di raggiungere qualsiasi accordo circa la trasformazione del trattato tripartito, sono tenute a sottoporre [illegible] del Consiglio atlantico. Ora è [illegible] le decisioni [illegible] prese all'unanimità.

UGO D'ANDREA

LE POCO AMICHEVOLI DICHIARAZIONI DI PAPAGOS

PASSO ITALIANO AD ATENE per chiarire il testo dell'«intervista»

Eccessivo riserbo di Palazzo Chigi - Gli articoli del Patto atlantico che danno la possibilità all'Italia di opporsi all'allargamento dell'alleanza balcanica

Roma, 19

Per quanto ufficialmente Palazzo Chigi mantenga il più assoluto riserbo sull'intervista concessa dal maresciallo Papagos al giornalista americano Sulzberger, si è appreso da buona fonte che un passo diplomatico è stato fatto dall'Italia ad Atene per conoscere il testo ufficiale delle dichiarazioni rese dal Primo Ministro greco. Se tale testo risulterà identico a quello pubblicato (e se ne attende la copia entro domattina) il Governo italiano chiederà alcune spiegazioni, a meno che nel frattempo lo stesso Papagos non intervenga a chiarire il contenuto delle sue dichiarazioni, e magari a rettificarle.

Non si capisce però perchè a Palazzo Chigi nessuno abbia il coraggio di rivelare questa piccola azione diplomatica, che non compromette in alcun modo le relazioni fra i due paesi, tenendola assurdamente segreta e dando così l'impressione che l'Italia si trovi enormemente imbarazzata di fronte alle dichiarazioni di Papagos. Ma è ormai tradizione che l'ufficio stampa del Ministero degli Esteri eviti con cura di esprimere alcun parere, trincerandosi dietro un comodo ma il più delle volte ingiustificato riserbo. Per cui bisogna spesso basare le proprie deduzioni su indiscrezioni la cui fonte non è sempre sicura. Così avviene anche questa volta, per il passo diplomatico intrapreso ad Atene. Vero è che le dichiarazioni di Papagos non debbono essere interpretate in senso drammatico, perchè i disposti dell'alleanza atlantica che presiedono ai vincoli che possono legare nazioni a esso aderenti con nazioni estranee sono sufficientemente chiari.

Almeno tre articoli del Patto infatti consentono all'Italia di fare opposizione a una intesa militare della Grecia e della Turchia con la Jugoslavia senza il preventivo assenso del Governo di Roma come naturalmente degli altri Governi firmatari del Patto atlantico.

L'articolo IV del Patto atlantico dice infatti: «Le parti si consulteranno fra loro ogni qualvolta a giudizio di una di esse l'integrità territoriale, la indipendenza politica e la sicurezza di una delle parti sia minacciata». Poichè la mancata soluzione della questione giuliana costituisce una minaccia per l'Italia, sembra ovvio che nessun membro del Patto atlantico dovrebbe essere autorizzato ad assumere impegni militari con paesi dai quali quella minaccia deriva.

In base all'articolo V, che sancisce l'automatismo di un intervento di tutti i membri in caso di un attacco armato contro uno qualsiasi degli Stati membri almeno fino a quando sussistano le condizioni per una aggressione. In base a questo articolo V l'Italia ha diritto di attendersi dalla Grecia in caso di una aggressione una immediata assistenza prima ancora dell'intervento del Consiglio di sicurezza, assistenza che la Grecia stessa non potrebbe dare ove fosse legata da altro patto con il paese aggressore. Infine l'articolo VII dice testualmente: «Ogni parte dichiara che nessuno degli impegni internazionali attualmente in vigore tra essi e qualunque delle altre parti o qualunque altro Stato contrasta con le disposizioni del presente trattato; si obbliga a non aderire ad alcun impegno internazionale che sia in conflitto con il presente trattato». Sussiste quindi un impegno di ciascun membro e nel caso specifico della Grecia e della Turchia a non assumere obbligazioni, che sarebbero in palese contrasto con la loro qualità di membro, con un paese che non figura tra i firmatari del Patto atlantico.

Si rileva infine che il giudizio se un impegno internazionale sia o no in conflitto con la NATO non può essere unilaterale, altrimenti le clausole dell'art. VIII non avrebbero senso. Il giudizio spetta perciò alla NATO e precisamente all'organo esecutivo che è appunto il Consiglio dei Ministri. La trasformazione del patto balcanico in alleanza militare comporta ovviamente per gli Stati aderenti una reciproca garanzia militare con determinate conseguenze in caso di aggressione. Da parte italiana ci si chiede come Grecia e Turchia possano conciliare tali impegni con quelli assunti entrando a far parte del Patto atlantico. Nel caso pratico, come si regolerebbero Grecia e Turchia in caso di aggressione ai danni della Jugoslavia? E in caso di intervento della Grecia e della Turchia a favore della Jugoslavia, come si comporterebbero questi due primi paesi nell'ambito della NATO che verrebbe automaticamente così coinvolta in un conflitto internazionale per un paese che non fa parte del patto di sicurezza? La Jugoslavia verrebbe così a trovarsi in una situazione privilegiata e cioè a essere protetta dal sistema di garanzia previsto dal Patto atlantico senza avere nei confronti di esso alcun obbligo. Per la Jugoslavia, vale a dire, è come se facesse parte della NATO senza nessun obbligo da parte sua ma con tutti i diritti. Ora l'art. X del Patto atlantico stabilisce che la partecipazione di altri Stati deve essere deliberata dagli Stati aderenti per accordo unanime, dal che è evidente che la posizione dell'Italia è a questo fine determinante.

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto stamane nel suo ufficio al Viminale i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani con i quali ha avuto un lungo scambio di idee in ordine ai lavori parlamentari.

Il Consiglio dei Ministri, com'era stato annunciato, si riunirà domattina alle 8.30 a Villa Madama. Come si è detto, sarà proseguito l'esame dei provvedimenti contro la disoccupazione sulla base della documentazione raccolta nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio presso i vari Dicasteri sugli stanziamenti non ancora utilizzati per motivi vari. Secondo quanto si afferma, la somma globale degli stanziamenti già disposti e non utilizzati dai vari dicasteri, ammonterebbe a circa mille miliardi di lire. La cifra corrisponde con quella denunziata a suo tempo dal Presidente Pella. Sembra però che attualmente essa non superi i 500 miliardi. Di tali stanziamenti non utilizzati spesso per mancanza di progetti tecnici, il Governo terrà certamente conto e non mancherà di disporre l'utilizzo più rapido possibile, prima di autorizzare nuovi stanziamenti. Se si tiene conto infatti dei mille miliardi non utilizzati, non appare necessario disporre lo stanziamento di somme di un tale volume da minacciare la stabilità del Bilancio.

Precisazioni di Papagos

Atene, 19

Un portavoce del Presidente del Consiglio greco, Maresciallo Papagos, ha dichiarato oggi che a certi punti dell'intervista concessa dal Maresciallo al giornalista Sulzberger del «New York Times» è stata data una erronea interpretazione. Così, il punto dell'intervista nel quale si riferisce che il Governo greco ha chiesto l'approvazione del Governo degli Stati Uniti per la conclusione di un'alleanza militare tripartita balcanica costituisce una interpretazione assolutamente falsa di ciò che il Maresciallo Papagos ha dichiarato al giornalista americano.

Il Maresciallo mise in rilievo al suo interlocutore il proprio desiderio di veder conclusa l'alleanza militare di cui egli stesso si era assunto l'iniziativa, ed ha aggiunto di aver chiesto su questa questione la opinione del Governo americano al fine di sapere se eventualmente la questione di Trieste avrebbe potuto essere nel frattempo risolta, insieme alle altre questioni pendenti che avrebbero potuto creare delle difficoltà per una rapida realizzazione dell'alleanza tripartita. Dunque, la Grecia non chiese nè istruzioni nè approvazioni al Governo americano per la conclusione dell'alleanza militare tripartita.

LA STRANA VICENDA delle armi al Guatemala

Un trafficante negro di cannoni asserisce di averle acquistate dal Governo russo: si tratterebbe di materiale americano ceduto all'Unione Sovietica durante l'ultimo conflitto e mai utilizzate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

Il col. Jordan, che non è mai stato colonnello, è andato di nuovo in cerca di pasticci e di pubblicità: è quello stesso colonnello Jordan che nel 1935 annunciò con grande clamore che si arruolava volontario nell'aviazione da guerra del Negus. Ad Harlem si fecero delle collette, si comperò un aeroplano da turismo.

Jordan, pittorescamente definitosi «Aquila nera», partì per l'Etiopia, dove non combattè nè a piedi nè in carlinga, ma apprese l'arte del mercante di armi, un'arte alquanto redditizia.

Oggi, prendendo occasione del trambusto diplomatico suscitato dalla spedizione di armi da oltre cortina al Guatemala, e gli si è proclamato provveditore di armi della stessa Repubblica ed ha protestato perchè il Governo di Washington non gli lascia trafficare liberamente la sua merce con lo stesso Governo che sarebbe disposto a comprare armi americane anzichè comuniste, se Washington, non mettesse dei veti per lui inutili e dannosi. Fra l'altro egli oggi ha protestato perchè il Governo non gli ha ancora pagato una partita di armi, valutata a 90 mila dollari, che egli aveva acquistato in Italia e che il Governo americano gli sequestrò l'anno scorso. «Mi trattano così — ha detto oggi, a 48 ore di distanza dall'ormai famosa decisione della Corte suprema — soltanto perchè appartengo alla razza negra».

Jordan ha poi rivelato che le armi sbarcate nei giorni scorsi a Puerto Barrios e provenienti dalla Polonia, erano state acquistate mediante i suoi uffici e con la mediazione di una società svizzera, dal Governo sovietico. Ha aggiunto che in realtà si tratta di armi americane, ancora nelle casse originali di amballaggio, cedute alla Russia in «lend lease» durante la seconda guerra mondiale, mai usate, ed ora disponibili per il «libero commercio».

A prima vista si riteneva che questa fosse una storia inventata per farsi della pubblicità e per far cadere nel ridicolo zio Sam, ma pare effettivamente che le casse sbarcate nei giorni scorsi al Guatemala avessero proprio le sigle ed il marchio americani. Può darsi così benissimo che «Aquila nera» sia il mercante di cannoni che ha fatto il colpo con le armi rosse, ma questa è una scoperta di poco sollievo per il Governo americano, che, ci si dice, è molto preoccupato per questa spedizione di duemila tonnellate di armi provenienti da dietro la cortina di ferro e destinate ad un paese americano che ha dato evidenti prove di simpatizzare con i comunisti. Il Guatemala è un paese molto piccolo, ma un focolaio grosso, così vicino a casa (e particolarmente così vicino al Canale di Panama), dà parecchio a pensare. Washington cerca ora di mettere in moto il meccanismo del Patto interamericano e conversazioni in questo senso sono già cominciate al Dipartimento di Stato. Ma si tratta di una impresa difficile, perchè il Governo di Toriello potrebbe sempre dire che le armi sono acquistate per i normali usi di difesa e che questa partita è stata comperata oltre cortina soltanto perchè gli Stati Uniti hanno vietato la vendita di armi al Guatemala.

Di questo carico di armi ha parlato brevemente anche Eisenhower durante la sua odierna conferenza stampa dedicata quasi interamente a cose di ordine interno, in particolare la bega Mac Carthy-Esercito, che il Presidente spera finisca presto, ma comunque soltanto dopo aver fatto luce completa sui fatti che hanno portato all'attuale pubblico dibattito.

L'unico fatto diplomatico di qualche importanza di cui si è avuto notizia durante la giornata è che il Governo britannico ha modificato di qualche poco il suo atteggiamento nei riguardi delle conversazioni militari da tenersi a Washington per esaminare i possibili sviluppi della situazione in Indocina e in tutta l'Asia centro-meridionale. L'Inghilterra aveva rifiutato di partecipare a qualsiasi iniziativa finchè dura la conferenza di Ginevra e questo valeva tanto per iniziative di ordine diplomatico che militare.

Londra si è lasciata convincere che la partecipazione ad un esame collettivo su quanto si potrà fare, militarmente, nel caso che le trattative ginevrine non portino ad alcun risultato, costituisce una semplice misura di prudenza che non può dare fastidio a nessuno. Londra però è ancora contraria all'avvio di negoziati di ordine diplomatico e relativi alla formazione di quel patto del Pacifico che, riunendo dieci Nazioni, dovrebbe contenere l'espansionismo cinese verso il sud asiatico come il Patto atlantico ha contenuto l'espansionismo russo in Europa.

Eisenhower ha parlato sempre in sede di conferenza stampa, anche di questa progettata alleanza, dicendo che essa si potrà fare anche senza l'Inghilterra. La partecipazione degli Stati Uniti, dell'Australia, Nuova Zelanda e qualche Nazione asiatica, sarebbero sufficienti a formare il nucleo di questa alleanza.

LEO REA

Ripresa a Dien Bien Phu l'evacuazione dei feriti francesi

Altri 24 sono giunti ieri a Hanoi, dopo l'inatteso rilascio dei 18 - L'eroica infermiera Geneviève verrà liberata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 19

Nell'atmosfera di incertezza e malinteso in cui ancora si svolgono i negoziati in corso tra gli Stati maggiori francese e del Vietminh, una buona notizia è giunta oggi a rompere la stagnante situazione: l'Alto comando del Vietminh ha deciso di liberare Geneviève De Galard, l'eroica infermiera di Dien Bien Phu. La delegazione della Repubblica democratica del Vietminh a Ginevra, ha telefonato questa mattina al giornalista francese, parente della donna, per comunicargli la cosa, che ha poi confermato con un annuncio ufficiale.

Infermiera dell'Aviazione, Geneviève De Galard-Terraube era giunta in Indocina nello scorso gennaio e aveva, in un primo tempo, accompagnato molte truppe di rinforzo che erano trasportate in aereo a Dien Bien Phu. Dopo che i vietminh distrussero l'aerodromo del campo trincerato, il 27 marzo scorso, essa si trovò bloccata all'interno della cittadella. Fu allora che Geneviève venne integrata al personale sanitario del campo e per la sua condotta coraggiosa venne fatta il 4 maggio Cavaliere della Legione d'onore e decorata, solo due giorni più tardi, con la Croce di guerra.

Dopo la caduta di Dien Bien Phu, il 7 maggio, le autorità militari del Vietminh si erano rifiutate di fornire qualsiasi informazione sul suo conto, fino all'annuncio della sua liberazione.

Il ritorno di Geneviève sarà seguito dalla restituzione di molti altri prigionieri da parte del Vietminh: da 60 a 80 feriti dell'ex campo trincerato sono attesi oggi all'ospedale di Lanessan ad Hanoi. Sebbene non abbia ancora risposto alle proposte francesi dirette ad accelerare l'evacuazione dei feriti a Dien Bien Phu, il Vietminh considera ancora valido l'accordo del 13 maggio, e continua perciò a liberare nuovi prigionieri.

Appena saputo ad Hanoi che l'evacuazione dei feriti sarebbe proseguita, le autorità francesi hanno immediatamente provveduto ad inviare «Beavers» ed elicotteri a Luang-Prabang, per riallacciare il ponte aereo con Dien Bien Phu. I diciotto feriti giunti ieri sera all'aerodromo militare di Bac Mai, nei pressi di Hanoi, a bordo di un «Dakota» sanitario, sono stati trasportati all'ospedale di Lanessan. Dodici di essi sono feriti gravi, che hanno già subito un'operazione, e che necessitano un immediato intervento chirurgico. Altri sei sono feriti leggeri. Nessuno di essi è vietnamese. Essi avevano evacuato Dien Bien Phu per mezzo di un elicottero e di tre «Beavers», che li aveva trasportati fino a Luang-Prabang, dove erano saliti sul «Dakota».

Tutti e diciotto i feriti appaiono in condizioni molto peggiori degli undici che li avevano preceduti. Deboli, sporchi, mal rasati, essi non erano allo arrivo quasi in grado di parlare. Dalle poche parole che si è riusciti finora a strappar loro di bocca, pare che le cure ricevute dal personale sanitario del Vietminh siano state limitate a medicazioni rudimentali, con sola acqua e bendaggi di fortuna, rinnovati con poca frequenza. Le loro condizioni di sfinimento sono tali che essi non potranno ancora essere interrogati per qualche giorno, finchè non abbiano ripreso le forze.

Altri 15 feriti gravi, secondo le dichiarazioni di un portavoce del Vietminh a Ginevra, sarebbero rimasti vittime dei bombardamenti effettuati dall'aviazione francese sulla strada provinciale. Ma ad Hanoi l'Alto comando francese è molto scettico su quest'affermazione, e si meraviglia che lo Stato maggiore del Vietminh non abbia provveduto a mettere al riparo i feriti, durante la tregua di 24 ore, tra l'annuncio della ripresa dei bombardamenti e l'azione dei bombardieri, che era stata regolarmente osservata da parte francese.

Un portavoce del comando Vietminh ha precisato d'altronde che solo le cattive condizioni meteorologiche avevano impedito, da parte loro, la ripresa, fin dall'ora zero, dei bombardamenti della strada provinciale 41, che era stata neutralizzata. Frattanto la strada n. 42, che i viets continuano a utilizzare per i loro trasporti di truppa, è stata nuovamente attaccata sin da ieri, dagli aerei francesi.

Altri 24 feriti gravi di Dien Bien Phu sono giunti oggi ad Hanoi — secondo quanto annuncia l'Alto comando francese — a bordo di aerei ospedale. Gli evacuati assommano così a 54. Altri due Dakota, che fanno la staffetta fra Luang Prabang e Hanoi, sono attesi in serata ad Hanoi con altri 36 feriti.

Viene confermata questa sera la notizia che cinque soldati, sfuggiti all'accerchiamento di Dien Bien Phu, si sono presentati ieri a un piccolo posto militare nella regione settentrionale del Laos, di cui per ragioni di sicurezza si mantiene segreto il nome. Si tratta di due ufficiali e di tre uomini di truppa appartenenti al centro di resistenza «Isabelle», l'ultimo a cadere dei fortilizi del campo trincerato.

Infine, cominciano già a trapelare notizie dei contatti presi dal prof. Huard e di membri della delegazione francese con i rappresentanti del Vietminh. Il prof. Huard, che ha potuto avvicinare i cinquanta feriti riparati sotto la tenda di paracadute a Dien Bien Phu, ha dichiarato che il loro morale è buono, sostenuti come sono dalla speranza di esser presto liberati.

Quanto però alle trattative, egli ha riferito che i viets non hanno voluto dare ancora nessuna risposta definitiva in merito alle proposte francesi del 16 maggio. Essi si riservano infatti di chiedere istruzioni al loro comando, sia per ciò che riguarda il riassetto della pista di atterraggio che per il piano di collaborazione sanitario franco-vietnamita trasmesso il 18 maggio a mezzo di «Radio Hirondelle». Anche l'idea del controllo misto della strada 41 è stato accolto da essi con un certo scetticismo.

S. A.

A LUANG PRABANG: UN ELICOTTERO FRANCESE E' GIUNTO DA DIEN BIEN PHU. ALCUNI SOLDATI SBARCANO I FERITI

LA TERZA CONFERENZA SEGRETA SULL'INDOCINA

IL BLOCCO COMUNISTA fermo sulla propria tesi

Affare difficile superare il punto morto

Ginevra, 19

La conferenza indocinese ha raggiunto questa sera un «completo impasse» allorchè Oriente e Occidente si sono attestati sui punti di vista diametralmente opposti durante la seduta segreta, che si è protratta per tre ore e 45 minuti.

Le nove potenze hanno deciso di sospendere per domani le sedute sull'Indocina dopo che non si è riusciti a superare l'opposizione comunista alla proposta occidentale di iniziare immediatamente i lavori di un armistizio nel Laos e nel Cambogia. La seduta segreta sull'Indocina avrà luogo [illegible]. Per sabato è fissata una seduta semi-pubblica [illegible].

[illegible] un giorno [illegible] sedute per [illegible] che vengono [illegible] nel corso [illegible] per risolvere «le difficoltà». Molotov, che si alterna [illegible] la conferenza, [illegible] proposta.

[illegible] che [illegible] cinesi sono [illegible] morto — [illegible] avrebbe [illegible] politiche in [illegible] perchè Bidault [illegible] proposta del [illegible] Stato americano [illegible], il quale [illegible] si tenesse [illegible] una riunione semi-pubblica, [illegible] conferenze [illegible].

[illegible] volta Bidault [illegible] Vietminh [illegible] la Federazione [illegible] del 1946. [illegible] provocato un [illegible] parte del [illegible] internale [illegible] Van-dong. [illegible] Granbretagna [illegible] Vietnam [illegible] Bidault, [illegible] quanto [illegible] ieri. Dong [illegible] quasi due [illegible] hanno detto [illegible] erano [illegible] tirate pro- [illegible] aveva pro- [illegible] sedute plenarie [illegible] settimana. Ha [illegible] alla storia del diciannovesimo secolo.

La seduta è stata dedicata interamente al Laos ed alla Cambogia. Alla fine però Eden, presidente per la seduta odierna, ha fatto riferimento alle numerose «indiscrezioni» che vengono comunicate alla stampa in merito alle riunioni segrete ed ha chiesto pertanto che venga mantenuta una maggiore segretezza onde aiutare il progresso della Conferenza.

Tre agenti di polizia svizzeri in uniforme hanno accompagnato oggi all'aeroporto di Ginevra - Cointrin la signora Truchnovich (moglie dell'esponente dei profughi russi anticomunisti in Germania misteriosamente scomparso a Berlino), la quale alle 14 ha preso posto in un aereo diretto a Francoforte. All'aeroporto è stata notata la presenza del russo Borzov, capo degli agenti sovietici addetti alla sicurezza personale di Molotov, che sorvegliava ogni mossa della donna. Poco prima di partire, la signora Truchnovich aveva inviato a Molotov, Eden, Bidault e Bedell Smith le annunciate lettere nelle quali la donna chiede ai quattro personaggi di intervenire onde consentirle di poter riabbracciare il proprio marito. Come è noto, sono state le autorità svizzere ad invitare la signora Truchnovich a lasciare il suolo elvetico fin da oggi, laddove il suo permesso di soggiorno sarebbe spirato solo lunedì prossimo.

Le elezioni in Irlanda

Si profila la sconfitta del partito di De Valera

Dublino, 19

Il partito Fianna Fail (soldati del destino) del Premier Eamon De Valera nelle attuali elezioni politiche ha finora ottenuto il 12 per cento dei voti in meno rispetto al 1951 e pare che sia sulla via della sconfitta. Alle 20.30 la distribuzione dei seggi era la seguente: De Valera 19 seggi; Fine Gael 12; laburisti 6; partito dei contadini 1; indipendenti 3. Su un complesso di circa 1.300.000 schede, finora sono stati contati 571.839 voti.

FIRMATO L'ACCORDO fra Stati Uniti e Pakistan

Washington, 19

Fra Stati Uniti e Pakistan è stato firmato oggi a Karachi un accordo, in virtù del quale gli Stati Uniti forniranno al Pakistan equipaggiamento militare ed assistenza per l'addestramento delle Forze armate. Nel firmare l'accordo, i due paesi si sono inoltre scambiati note in cui si dichiara convenuto che l'accordo stesso non comporta per gli Stati Uniti l'autorizzazione ad ottenere basi militari sul territorio pakistano, come non porta di conseguenza un'alleanza militare.

Il Dipartimento di Stato fa rilevare, in una sua dichiarazione, che l'accordo dimostra l'intenzione del Pakistan di «assumere parte importante nella difesa collettiva del mondo libero», ricorda che il Pakistan ha concluso di recente un patto di amicizia con la Turchia e che, in base a questo patto, i due Governi coordineranno i loro punti di vista nel campo politico economico, culturale e in quello della sicurezza.

La spartizione del T. L.

"Politika" vorrebbe preparare il terreno

Belgrado, 19

La rivista «Politika» pubblicherà domani un articolo in cui nota «con soddisfazione che gli statisti e i giornali italiani non vanno più sostenendo che il Governo di Roma patirà una sconfitta se non saranno accolte tutte le sue pretese per Trieste». Il giornale aggiunge: «Sembra che il Governo di Roma cominci a pensare più realisticamente, anche per il fatto che le grandi potenze occidentali non possono concedere a Roma più di quello che la Jugoslavia sarebbe disposta a concedere». Nell'articolo è poi detto che, più che dalla stessa Trieste, il principale ostacolo a un accordo è rappresentato dall'alleanza balcanica e l'Italia rinvierebbe la ratifica della CED «non a causa della questione triestina ma perchè la CED limiterebbe la sua libertà d'azione lasciandola priva di mezzi di ricatto».

«Speriamo — conclude «Politika» — che l'Italia ufficiale disperderà i nostri dubbi, perchè lavorando contro le alleanze difensive che sono chiamate anche a proteggerla, l'Italia lavorerebbe contro sè stessa».

La legge per la riabilitazione di chi ha subito lievi condanne

Approvata in sede di commissione la proposta per la concessione di un assegno a vita ai ciechi civili

Roma, 19

Il Senato, prima di riprendere la discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza, ha oggi approvato una legge di notevole importanza nel mondo della giustizia. E' la legge che prevede la riabilitazione da parte di coloro che abbiano riportato una condanna non superiore ad un anno di reclusione o due anni di arresto e che nei cinque anni successivi non abbiano commesso altri reati. Questa disposizione era stata soppressa nel 1930.

Alla Camera è proseguita la discussione sul bilancio della Agricoltura. Entrambi i rami del Parlamento hanno tenuto anche oggi seduta notturna.

A Montecitorio si è avuta pure una riunione dei capigruppo sotto la presidenza dell'on. Gronchi. La votazione sul bilancio dell'Agricoltura è prevista per martedì o mercoledì prossimo. Domani la Camera concluderà la discussione generale e venerdì saranno svolti gli ordini del giorno.

La Camera dei deputati sospenderà i lavori dal 27 maggio al 2 giugno. Alla ripresa verrà posto all'ordine del giorno il bilancio del Commercio con l'estero. Dopo verrà presa in esame la proposta Nenni per l'abrogazione della legge elettorale 1953.

Il 5 giugno la Camera e il Senato terranno seduta congiunta per l'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale, la cui designazione spetta al Parlamento.

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha esaminato stamane in sede legislativa la proposta di legge Pieraccini-Barbieri per la concessione di una pensione ai ciechi civili.

In rappresentanza del Governo l'on. Scalfaro ha chiesto il rinvio dicendo che il Governo avrebbe studiato la questione nel quadro più vasto dell'assistenza alle categorie bisognose.

L'on. Pieraccini si è opposto alla proposta di rinvio che, posta in votazione, è stata respinta con 24 voti contrari e 21 favorevoli.

Quindi l'on. Cavallaro Nicola ha svolto la sua relazione. Egli, pur prospettando le difficoltà di copertura, ha detto che la proposta era meritevole di attenzione e che si potrebbe arrivare, se non alla concessione della pensione vera e propria, ad un aumento del sussidio da 4 mila a 8 mila lire.

L'on. Pieraccini ha ripreso la parola affermando che la Commissione avrebbe dovuto stabilire innanzitutto l'abbandono del criterio del sussidio, che è un criterio caritativo, e sancire invece il principio della pensione, salvo poi a passare all'esame della questione del reperimento dei mezzi per la copertura.

Nel corso di un'ampia discussione sui vari aspetti del problema è stato osservato che se il principio della pensione dovesse essere esteso a tutte le persone inabili al lavoro per minorazione fisica e non altrimenti pensionabili, ne risulterebbe un incalcolabile aggravio finanziario per lo Stato. Non si vede inoltre come possano essere reperiti i fondi, valutati intorno ai 10 miliardi, per una pensione ai ciechi civili, se non aggravando le tasse.

La Commissione ha infine approvato il seguente ordine del giorno presentato dagli on. Pieraccini (PSI), Barbieri (PCI), Roselli (DC), Geremia (DC), Infantino (MSI) e Chiaramello (PSDI):

«La Commissione Finanze e Tesoro sulla base dell'art. 38 della Costituzione, esaminando la proposta di legge Pieraccini-Barbieri, decide di approvare la concessione ai ciechi civili di un assegno a vita, il cui titolo giuridico dovrà essere ulteriormente precisato in rapporto alle variabili condizioni di bisogno dei titolari, da un comitato ristretto che dovrà formulare le sue proposte nella prossima seduta di venerdì 21 corrente».

I ciechi, che erano in attesa dinanzi al palazzo di Montecitorio, hanno accolto con grande entusiasmo le decisioni della Commissione Finanza e Tesoro.

CRONACA DELLA CITTA'

NÈ MIRE SNAZIONALIZZATRICI NÈ IMPOSIZIONI PROIBITIVE

Inconsistenti recriminazioni sullo sviluppo del Porto industriale

Gli espropri delle aree che occorrono per l'allargamento del comprensorio avvengono per lo più in base a contratti notarili

Nelle ultime sedute del Consiglio comunale alcuni consiglieri — specie i due rappresentanti dei partiti sloveni — hanno più volte sollevato il problema degli espropri effettuati nel comprensorio di Zaule dall'Ente Porto industriale «a danno dei contadini e con la esplicita volontà di colpire le minoranze slovene». Il Sindaco ha risposto per iscritto agli interroganti, fornendo loro quelle precisazioni che gli ha comunicato la direzione dell'E.P.I.T.

Le espropriazioni — è rilevato nella risposta — avvengono in base alle disposizioni dell'art. 16 dell'Ordine 66/53 del G.M.A.: la offerta del prezzo viene fatta mediante la pubblicazione dell'elenco dei proprietari espropriandi all'albo dei Comuni interessati e nella Gazzetta ufficiale del G.M.A., ma anzichè a depositare la somma corrispondente l'Ente invita i proprietari ad accertare di conserva lo stato di consistenza dei beni da espropriare e quindi ad aprire trattative per un pacifico componimento. Nel caso di un accordo raggiunto, la procedura d'esproprio viene sospesa e si addiviene alla stipulazione del contratto notarile di compravendita, per cui il pagamento del prezzo concordato è immediato.

Ove non si addivenga a un accordo, viene depositato il prezzo offerto e quindi l'Ente ottiene il decreto di esproprio definitivo, che viene notificato al proprietario da un ufficiale giudiziario: entro 30 giorni può esser fatto il ricorso per la nomina di un perito che deve fissare il prezzo «giusto». Tuttavia — sottolineano i dirigenti dell'Ente espropriante — dal '49 a oggi il Porto industriale ha concluso quasi 250 contratti notarili di compravendita stipulati con proprietari che liberamente hanno concordato i prezzi, sulla base dei quali — per ragioni di equità — vengono trattati anche tutti gli altri casi. Soltanto in due casi, poi conclusi con transazioni, per il mancato accordo si è ricorsi alle stime giudiziarie, mentre il giudizio di consulenti tecnici è stato introdotto per i casi di assenti, minori, interdetti, ecc. Di tutti i terreni sinora espropriati il 60 per cento è stato trasferito a industrie o occupato da opere pubbliche su di essi costruite, mentre il rimanente è stato bonificato o è in corso di bonifica.

Per quanto concerne il prezzo pagato — è detto nella risposta del Sindaco che riporta le argomentazioni dell'Ente Porto industriale — si è cercato di adottare un prezzo sensibilmente superiore alle valutazioni desunte dalle tabelle agrarie che per S. M. M. Inferiore vanno da lire 20 al mq. (pascoli di VI classe) a lire 450 al mq. (orti di I classe). «E' indubbio che i terreni — si osserva nella risposta del Sindaco — della zona industriale ancora da espropriare hanno subito rispetto al '49 (anno in cui sono stati iniziati i lavori nel comprensorio del Porto Indusriale e quindi le espropriazioni) un incremento di valore, ma questo è conseguenza ai lavori di bonifica eseguiti dall'Ente — su un'area complessiva di 800 mila mq. circa, dove prima si stendevano paludi e terreni incolti abbandonati — alla costruzione del canale navigabile, di strade, di raccordi ferroviari, di impianti di energia elettrica, di luce, di fognatura, di acquedotto, ecc.».

Il 95 per cento dei casi trattati dall'Ente nel corso dei cinque anni di attività è stato risolto con una soluzione concordata con gli espropriandi (dei quali solo il 5 per cento, su richiesta, è stato assistito da organi sindacali). «Nessuna intenzione speculativa — conclude la chiarificazione — o di denazionalizzazione viene perseguita dall'Ente, poichè ad esso interessano soltanto i terreni necessari allo sviluppo della zona urbanistica, mentre le case, salvo qualche rara eccezione, richiesta dalla esecuzione dei lavori, non vengono toccate. Inoltre il costo delle opere per la utilizzazione dei terreni a scopo urbanistico è tale da consentire a mala pena il ricupero delle spese con i prezzi di vendita».

UN OMAGGIO AL VESCOVO

Consacrato il calice degli sportivi triestini

Ieri sera il Vescovo mons. Santin ha ricevuto in Curia una folta rappresentanza di dirigenti sportivi, che gli hanno fatto l'offerta di un calice da Messa sul quale sono stati incastonati i distintivi delle varie federazioni ed associazioni. Del gruppo facevano parte l'ing. Avon, presidente del Coni, il sig. Privileggio, presidente dell'Uvi, il rag. Varatti, direttore dell'Automobile Club, il sig. Massopust del Motoclub, il sig. Venutti del Lambretta Club, il sig. Ervino Riosa del Vespa Club ed il rag. Cotterle presidente del Centro sportivo italiano. Mons. Santin ha consacrato il calice con il quale domenica celebrerà la Messa nella chiesa di Muggia Vecchia nel corso del raduno degli sportivi. Il Vescovo ed i rappresentanti del mondo sportivo hanno discusso i dettagli della manifestazione di domenica prossima, che si inizierà alle 7.30 con un grande concentramento al Foro Ulpiano di tutti gli sportivi di Trieste, che riceveranno la benedizione del Presule e quindi raggiungeranno il colle di Muggia in colonna: alle 9 verrà celebrata la Messa.

LA MOSTRA DEL LIBRO ALLESTITA DALLE «PAOLINE» NEL PRONAO DI SANT'ANTONIO («Giornalfoto»)

REALTÀ IMPREVEDIBILI DELLA STATISTICA

IL TEATRO BATTE LO SPORT nella graduatoria degli incassi

Minore affluenza di pubblico nel 1953 alle sale cinematografiche

La passione sportiva pare dilaghi ogni giorno di più, conquistando sempre maggiori folle, ma è opinione questa che le statistiche confutano con dati persino sorprendenti. Non lo sport, ma sono gli spettacoli teatrali che attraggono il maggior numero di appassionati e, negli ultimi due anni almeno, in numero sempre crescente. Una dettagliata classificazione degli spettacoli cittadini, fatta dalla sezione statistica del G.M.A., precisa infatti che 334 mila spettatori hanno assistito alle 444 manifestazioni sportive svoltesi nel 1953; per contro si sono avuti 698 spettacoli teatrali con oltre 463 mila spettatori. Statisticamente si ha il rapporto di un abbondante biglietto e mezzo per abitante per gli spettacoli teatrali e poco più di un biglietto per abitante per lo sport.

Fatto poi il raffronto tra il 1952 e il 1953, lo scorso anno si sono avuti 87 spettacoli e 110 mila spettatori in più per il teatro, mentre lo sport presenta un bilancio passivo: otto manifestazioni di meno e diecimila spettatori meno che nel 1952. Dati sorprendenti come detto, perchè la statistica non si è fatta scrupolo di andare a fare i conti nei botteghini dei teatri e dei campi sportivi, rivelando che il prezzo medio degli spettacoli teatrali (lire 491,10) è parecchio superiore alla media dei prezzi praticati sui campi sportivi, e precisamente 279,95 lire.

Naturalmente i dati citati non riguardano i cinematografi, per i quali la statistica fa un bilancio a parte, di cui diremo più avanti. Le manifestazioni teatrali che abbiamo raffrontato con lo sport sono date dalla prosa (269 recite nell'anno), dalla lirica e dai balletti (63 spettacoli) dai concerti (141), le operette (18), la rivista (77 spettacoli, più 76 di varietà), il teatro dei burattini (24 recite) e i saggi culturali, che sono stati 29. Il grosso del pubblico teatrale ha ovviamente assistito alle opere liriche, alla prosa e alle riviste, ma notevole è stata l'affluenza ai concerti, cui hanno partecipato complessivamente lo scorso anno 70 mila spettatori.

Per altra via però lo sport si rifà del teatro, e precisamente nelle scommesse. I 334 mila spettatori presenti alle gare sportive hanno in totale speso, per i biglietti di ingresso, 92 milioni e mezzo di lire (contro 227 milioni e mezzo di incassi dei teatri), ma ben un miliardo e mezzo di lire sono stati spesi ai botteghini dei vari totalizzatori per scommesse sportive, dei quali 717 milioni al Totocalcio e gli altri 624 milioni ripartiti tra Totip, totalizzatore e «bookmaker» dell'ippodromo, sala delle corse.

Tornando agli spettacoli, si hanno ancora i dati sulle rappresentazioni cinematografiche, che l'anno scorso hanno raggiunto la cifra, record per Trieste, di 55 milioni 162, con oltre nove milioni e mezzo di spettatori paganti, come se l'intera popolazione fosse andata trentadue volte al cinematografo. Il prezzo medio degli ingressi al cinema è stato l'anno scorso di 144.53 lire e l'incasso complessivo ammonta a oltre un miliardo e 400 milioni di lire, vale a dire 4706 per ogni abitante. Cifra record quella delle rappresentazioni nel 1953, ma rispetto al 1952 lo scorso anno si è registrata una minore affluenza di spettatori (l'anno precedente il numero totale dei biglietti venduti al cinema aveva abbondantemente superato i dieci milioni).

A completare il quadro delle manifestazioni culturali e sportive dell'annata trascorsa, vale ancora una tabella statistica, pure di rilevante interesse: quella delle trasmissioni nelle varie rubriche: trasmissioni politico-divulgative, 76 ore e 19 minuti; conversazioni culturali 93,05; sport 196,18; notiziari 362,20; commenti 36,15; comunicati pubblicitari 177,35; collegamenti con le radio inglese e americana 185,10; radiocronache 65,30; trasmissioni per la gioventù 190.26; commedie e radioscene 213,15; riviste e varietà 200,18; trasmissioni religiose 106,12; musica operistica [illegible]; musica sinfonica [illegible]; musica da camera 172,35; [illegible] 29,15; [illegible] altre trasmissioni [illegible]. A titolo di curiosità [illegible] persino [illegible] dei [illegible] chiusura [illegible] inter[illegible] minuti. [illegible] quanto spreco!

Una polemica basata sull'equivoco

Vanni Montana a Trieste smentirà le tesi comuniste

Probabilmente verso la fine di maggio giungerà a Trieste una delegazione di sindacalisti italo-americani, guidata da Vanni Montana, che stamane arriva a Roma in aereo dagli Stati Uniti. Vanni Montana — che è uno degli esponenti del sindacato dell'abbigliamento femminile di cui il vicepresidente è Luigi Antonini — è stato nel periodo 1921-22 a Trieste, prima di passare in Francia e in America dove si unì ai connazionali che organizzarono e potenziarono il movimento sindacalista democratico.

Vanni Montana, anche per la sua attività di giornalista, è stato preso di mira recentemente dal quotidiano cominformista, che in sostanza gli rimprovera d'aver chiarito senza possibilità di equivoco una questione sulla quale i comunisti avevano speculato per dare nuovo lustro alla loro posizione filo-indipendentista. L'«American Federation of Labor» avrebbe praticamente ammesso — secondo i comunisti — che soltanto la Zona A doveva essere restituita all'Italia: il quotidiano cominformista si serviva di questo argomento per sostenere che anche la organizzazione sindacale che raggruppa dieci milioni di lavoratori degli S. U. s'era allineata con i dirigenti «rinunciatari» della politica americana ed italiana. In un suo articolo, il sindacalista Vanni Montana ha pubblicato invece, sul «Notiziario internazionale del movimento sindacale libero», la risposta che gli era stata data dall'organizzazione sindacale americana in merito all'interpretazione ed alla traduzione di una mozione approvata dall'esecutivo del sindacato americano in febbraio e riguardante il problema di Trieste: «Per area di Trieste — ha risposto il sindacato americano precisando il passo controverso — noi abbiamo sempre inteso dire, ed intendiamo sempre dire, tutto il territorio di Trieste, cioè le due Zone, e non soltanto la Zona A di Trieste... L'«American Federation of Labor» non ha mai mutato il suo atteggiamento su questo soggetto: pensa sempre che il Territorio di Trieste debba ritornare all'Italia, sia nello spirito delle dichiarazioni internazionali, o sia lasciando la decisione alle popolazioni del Territorio mediante libero plebiscito, ove un amichevole accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia riesca impossibile».

Vanni Montana verrà — come dicevamo — a Trieste entro breve tempo: poichè i cominformisti non hanno voluto accettare la sfida della C.d.L. di pubblicare integralmente il testo chiarificatore del sindacato americano, lo stesso Vanni Montana avrà la possibilità di smentire direttamente le argomentazioni dei comunisti in merito a questo problema e a tanti altri del comunismo nostrano, anche per la conoscenza diretta che il sindacalista italo-americano ha dell'attività svolta dal leader del P.C., Vittorio Vidali, a Trieste e negli Stati Uniti.

Esami al «Tartini». Il termine per le iscrizioni agli esami di diploma, di compimento di periodo delle varie scuole e di licenza dai corsi di materie complementari presso il Conservatorio di musica «G. Tartini», scade oggi per l'esame di diploma in composizione e sabato prossimo per tutti gli altri esami.

Ecco la matita esplosiva recentemente trovata per la strada. Misura 13 centimetri e dispone di un percussore comandato dal bottone ben visibile in alto. Nella deprecata ipotesi che se ne trovassero altre, la più elementare prudenza impone di non toccarle e di notificarne la presenza al poliziotto più vicino oppure telefonando al N.o 2-33

Viaggi in autopullman a Vienna 26-30 maggio

In occasione della Festa dell'Ascensione l'UTAT effettuerà un viaggio in autopullman a *Vienna* e gite al *Lago di Wörth, Lago di Garda* e *Dolomiti*. Informazioni ed iscrizioni presso l'UTAT Via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

ACCOLTE DAL CONSORZIO LE ISTANZE DELLE AUTORITA

IL PREZZO DEL LATTE diminuisce di quattro lire

La società S.A.L.P.A.T., che gestisce lo stabilimento per la pastorizzazione e imbottigliamento del latte di Montebello, comunica che a partire dal 21 maggio il prezzo del latte da essa distribuito sarà diminuito e precisamente da lire 84 a lire 80 il litro per il latte in bottiglia e da lire 74 a lire 70 il prezzo del latte in bidoni.

[illegible]

Il Sindaco Bartoli a Torino per le celebrazioni del Politecnico

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

CONFERENZE

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Nuove norme del G. M. A.

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 19 maggio 1954

Nati 8, morti 7, matrimoni 19.

MORTI: Velenich ved. Bodetich Eufemia a. 76; Colognati Romeo a. 76; Rendi Luciano a. 51; Stambak Olga a. 75; Petrina Santo a. 65; Turchetto in Covoni Antonia a. 55; Russatti Giovanni a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Petrich Giulio installatore con Bani Nicolina casalinga; Movia Silvio impiegato con Oliva Wanda impiegata; Blasutto Armando autista con Logar Floriana casalinga; Nitti Mario elettricista con Sinigaglia Laura impiegata; Addia Ferruccio autista con Bianchi Romana casalinga; Francese Gioacchino agente P. C. con Cardinali Luciana casalinga; Siciliano Romano marittimo con Zannini Marcella sarta; Erlicher Renzo stud. univ. con Mari Dinora casalinga; Penco Luciano tappezziere con Maurich Elda casalinga; Zappetti Benedetto autista con Bassi Antonia cuoca; D'Agostini Antonio agente P. C. con Razza Rosina casalinga; Farsura Pietro geometra Colombin Livia casalinga; Abbondanza Pietro falegname con Peteani Anna sarta; Ficotto Lino tubista con Romio Ada sarta; Schiavon Giovanni impiegato con Kersevani Flora casalinga; La Bianca Antonino agente P. C. con Parovel Rina Antonia sarta; Santi Aldo odontotecn. con Siracusa Giovanna casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Blazev Ivan agricoltore con Koscuk Ranka casalinga; Antonic Edoardo falegname con Bostjancic Stanislava casalinga.

LA RADIO

TRIESTE

11: «Il vaso etrusco», di Prospero Merimée; 11.30: Musica operistica; 12.15: Nello Segurini e la sua orchestra; 13.25: Fantasia di valzer; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.15: Terza pagina; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.15: Il microfono dei piccoli, presenta Giovanni Mosca; 19: Sulla ruota del Prater; 19.15: Canzoni d'ogni Paese; 19.40: America lungo viaggio, al microfono Manlio Cecovini; 20.20: Guido Cergoli al pianoforte; 20.55: Serata con Lamberto Picasso: testi di Giacosa, Pirandello e Gogol; 22: Secondo Festival della canzone napoletana; 24: Esecuzione delle cinque canzoni napoletane prescelte per votazione del pubblico.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 18.15: Quartetto Radar; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: Salotti veneziani; 22.30: Concerto del baritono Dietrich Fischer

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 13.30: Voci dallo schermo; 14.30: Rassegna degli spettacoli. Questa è Parigi; 15: Ecco il valzer; 15.30: Orchestra Ferrari; 16: La barca dei comici, commedia musicale di Luigi Bonelli e Alfredo Cuscinà; 18.15: Il microfono dei piccoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Conte; 20: Radiosera; 20.30: Presentazione del Giro ciclistico d'Italia; 21: Agenzia Scott, radiorivista;

UN DOCUMENTO D'ITALIANITÀ l'eroismo dei triestini in guerra

Domenica a Gorizia saranno solennemente consegnate dal Sottosegretario Sullo le ricompense al valor militare

Alla vigilia del 39.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa, domenica 23 maggio, a Gorizia, nella Caserma «Montesanto» il Sottosegretario alla Difesa, on. Sullo, consegnerà 18 decorazioni al valor militare conferite talune alla memoria di eroici Caduti, ed altre a mitari in congedo della Venezia Giulia.

Ecco le motivazioni delle ricompense concesse ai triestini:

Med. d'arg. alla memoria:

Al sottotenente del 9.o Reggimento alpini, Btg. «Vicenza» ZAMOLA VALDEMARO di Germano, da Trieste:

«Conquistata col proprio plotone, dopo asperrimo combattimento, una munitissima posizione nemica, la manteneva saldamente contro violenti contrattacchi. In successivo, travolgente assalto, riusciva ad occupare altra posizione e a stroncare ogni velleità offensiva dell'avversario. Colpito a morte, profferiva parole di ferma fede patriottica». Q. 725 (fronte greco), 11 gennaio 1941.

Al sergente maggiore dell'11.o Reggimento granatieri di Savoia ZACCARON ISIDORO di Vittorio, da Trieste:

«Sottufficiale addetto alla contabilità di compagnia, si portava in linea ove infuriava il combattimento per essere di esempio e di aiuto ai compagni duramente impegnati. Attaccata la compagnia da più direzioni ed in situazione critica, volontariamente si portava a difesa di posizione avanzata per contrastare una minaccia di aggiramento. Per due giorni, con pochi uomini e con scarsi mezzi, riusciva ad infrangere gli attacchi del nemico, perdendo e riprendendo per ben sette volte la posizione contrastata. In un ultimo e disperato tentativo di riconquista vi giungeva solo ed armato del suo coraggio, cadendo da prode». Q. 1616 di Cheren-M. Sanchil (A. O.), 2-4 febbraio 1941.

Al capitano del 132.o Carristi ZANOLLA ARTURO di Alfredo, cl. 1902, da Trieste:

«Volontario di guerra, chiedeva insistentemente di essere assegnato ad un reparto carristi ed infondeva nei dipendenti la propria fede ed il proprio entusiasmo. Profilatasi la minaccia di un'offensiva nemica, otteneva di uscire dalle linee con una pattuglia di carri per raccogliere notizie sulla consistenza delle unità avevrsarie. Attaccato da forze corazzate numericamente superiori, accettava ugualmente il combattimento fornendo al comando indicazioni e dati che favorivano la dislocazione e lo schieramento della massa di manovra. Colpiti alcuni mezzi non desisteva dalla lotta. Gravemente ferito, continuava ad incitare i superstiti, portandosi alla testa dell'ormai esigua pattuglia. Ferito una seconda volta da una granata perforante, cadeva riverso sull'arma che continuava a puntare contro il nemico. Esempio di sublime sprezzo del pericolo, di alto senso di responsabilità». Bir el Gobi (A.S.), 19 novembre 1941.

Medaglia d'argento a viventi:

Al partigiano ROMANO MENEGHELLO fu Antonio:

«Valoroso combattente della lotta di liberazione, leale organizzatore e fermo animatore, comandante di una brigata partigiana, effettuava, durante l'occupazione tedesca, ardite azioni che culminavano, nei giorni precedenti l'insurrezione, con la temporanea occupazione della stazione radio Trieste. Dopo la sconfitta tedesca, vittima dei suoi sentimenti di italianità, affrontava dura prigionia ed atroci sevizie». Trieste, settembre 1943-aprile 1945.

Medaglia di bronzo a viventi:

Al tenente colonnello della Divisione Fanteria «Sforzesca» GIARRATANO ANGELO fu Luigi, cl. 1892, da Trieste:

«Aiutante di campo del comandante della fanteria divisionale, durante un lungo ed importante ciclo operativo, sprezzante del pericolo affrontava ripetutamente d'iniziativa i rischi ed i disagi delle posizioni più avanzate, distinguendosi per doti di ardimento. Nei duri combattimenti in cui la divisione riusciva a rompere la cerchia avversaria, confermava, in compiti di osservazione e collegamento con la fanteria in linea, le sue doti di coraggio e con la sua ardita azione portava un notevole contributo alla riuscita della delicata operazione». Fronte russo, 4 gennaio 1943.

Al sottotenente del XXVII Battaglione autonomo Guardia alla Frontiera PETRACCO MARIO di Socrate, cl. 1919, da Trieste:

«Comandante di compagnia, dopo strenua difesa, visto che il proprio battaglione era costretto a ripiegare di fronte alle preponderanti forze nemiche, con felice ed intelligente iniziativa occupava, con un esiguo numero di uomini, una importante posizione riuscendo a proteggere il ripiegamento del grosso. Teneva saldamente la quota malgrado fosse fatto segno a persistente fuoco, nell'intento di assicurare la riuscita di eventuale contrattacco del battaglione». Passo Vrata-Zona di Carlopago (Croazia), 30 aprile 1943.

Rancio della Grigioverde per il 24 maggio al Castello

La federazione «Grigioverde» riunirà lunedì 24 maggio, alle 20.30, nella Bottega del vino al Castello di San Giusto, i combattenti triestini a un fraterno rancio celebrativo. L'iscrizione è aperta presso la segreteria federale di via Gatteri 12, II p., tel. 95336, seralmente dalle 18.30 alle 19.30 e presso i vari presidenti di sezione.

Pensionati triestini e previdenze austriache

Il Sindacato provinciale pensionati, aderente alla Camera confederale del lavoro, ha già avuto modo di informare gli interessati al problema delle assicurazioni sociali sullo svolgimento delle trattative. Dalle ultime informazioni pervenuteci risulta che la convenzione italo-austriaca, riguardante il pagamento delle assicurazioni sociali e protocollo aggiunto, conclusi a Vienna il 30 dicembre 1950, nonchè del secondo protocollo aggiuntivo concluso a Vienna il 29 maggio 1952, è stata esaminata il 6 maggio dalla X Commissione lavoro del Senato che si è espressa favorevole alla ratifica. La procedura dovrà ora seguire il suo corso normale e, poichè non si intravedono ostacoli o pregiudiziali in proposito, si ha ragione di ritenere che il problema avrà una rapida soluzione.

Lavoro per gli artigiani. Presso l'Associazione degli artigiani (via Ghega 1), è visibile un avviso d'appalto del Corpo del Genio civile per lavori di ripristino del tetto del Palazzo delle poste e telegrafi: opere da bandai installatori.

SPETTACOLI

Sabato al Teatro Verdi concerto Toffolo-Trio di Trieste

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il VII concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Luigi Toffolo e con la partecipazione del Trio di Trieste, avrà luogo sabato alle ore 21.

Il programma comprende: Weber: «Euryanthe», ouverture; Zafred: Concerto per violino, violoncello, pianoforte e orchestra (II nel «Premio Trieste» 1953); Schubert: VII Sinfonia in do maggiore op. postuma.

Musiche rare in preparazione al C.U.M.

Giovedì prossimo, alle 21, avrà luogo nell'aula magna della vecchia sede universitaria (via della Università 7) un concerto di musiche per quintetto d'archi e canto di autori italiani del Seicento e del Settecento, sostenuto dal «Gruppo musiche rare» di Roma. In programma pagine affatto note, o poco eseguite, di Albinoni, Gregori, Barbara Strozzi, Galuppi, Carissimi, Pergolesi, Cavalli.

Successo del G.A.D. «Duse» nella commedia di Viola

La settima recita del «Palio delle maschere» ha visto ieri alla ribalta il G.A.D. «Eleonora Duse» nella commedia di C. G. Viola «Poveri davanti a Dio», un copione fatto apposta per l'interpretazione di Eugenio Artico. Lodevole la fatica del Lo Vecchio, personalissimo, originale e versatile, e la prestazione di Carletta Gregori, forse sacrificata in una parte di scarso rilievo. Molto bene Gino Sabelli, aggraziata ed efficace la Menegon, a posto tutti gli altri: il Bellemo, il Morelli, la Colombetta, l'Arganti, il Maiola e il Sassetti. Buono l'affiatamento, curata la dizione, sciolto il movimento, ottime le scene. Il pubblico ha largito tutti gli applausi che il complesso si è veramente meritato.

«Trenta secondi d'amore» domani al Teatro Secolo

Domani alle 20.45 al teatro «Secolo» di San Giovanni (Strada di Guardiella 25), si terrà la recita conclusiva del «Palio delle Maschere» promossò e organizzato dall'Enal di Trieste tra i G.A.D. della nostra città. Sarà di scena il Gruppo «Francesco Hermet» dell'Acegat che, per la regia di Vittorio Pizzarello, rappresenterà la commedia in tre atti «Trenta secondi d'amore» di Aldo de Benedetti. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale e, la sera dello spettacolo, al botteghino del teatro.

Commemorazione della Duse questa sera al Circolo Cantieri

Questa sera alle 21, avrà luogo nella sala teatrale del Circolo Cantieri, in via San Francesco 5, la commemorazione di Eleonora Duse, nel trentennale della morte. La signora Laura Dose terrà una conferenza sulla scomparsa, che sarà integrata da alcune scene

Il Coro Montasio a Muggia

Il Coro alpino Montasio, diretto dal maestro Mario Macchi, terrà oggi alle 20.45 un concerto a Muggia. Il programma comprenderà canti della montagna, alpini e triestini. La manifestazione avrà luogo nella Sala Dante.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. Chiuso per restauro.
FENICE. 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «Amanti latini», con Lana Turner, Ricardo Montalban. E' un technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Cessate il fuoco», il primo film interamente realizzato sui campi di battaglia in Corea. Prezzi estivi. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: Esther Williams, Fernando Lamas nel technicolor Metro: «Nebbia sulla Manica». Precede: Docum. a colori «Dietro il sipario». Prezzi estivi. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): Per la prima volta sul grande schermo panoramico un capolavoro indimenticabile della Metro Goldwyn Mayer: «San Francisco», con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy.
ARCOBALENO. 16: «Come sposare un milionario», una grande prima in cinemascope technicolor, con un terzetto di attori eccezionali: Marilyn Monroe, Betty Grable, Laurel Bacal e William Powell. Da oggi sono validi le tessere e tutti i biglietti omaggio.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Duello al Rio d'argento», emozionante technicolor, con Stephen McNally, Suzan Cabot. Precede Incom. Ult. 22.
AUDITORIUM. 16: «L'uccello di fuoco», con Tito Gobbi, Ellen Rasch. Un film a colori di grande drammaticità. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «L'indiana bianca», Uno stupendo capolavoro Warner in 3-D, in technicolor e con suono stereofonico. Occhiali lire 35.
GRATTACIELO. 16: Grandioso successo del cinemascope Fox: «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable e L. Bacall. Da oggi valevoli le riduzioni.

ALABARDA. 16: «Torna», un film avvincente e profondamente umano, in Ferraniacolor, con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari e Franco Fabrizi. Prima visione Titanus.
ARISTON. 16: «Il bandolero stanco», due ore di allegria, con Renato Rascel e Lia Di Leo.
ARMONIA. 15.15: «L'avventuriero delle Lande», meraviglioso technicolor, R. Cummings. Continua strepitoso successo Comp. Nino Donato nella rivista «Spagna napoletana».
AURORA. 16: «La nave delle donne maledette», con Kerima, May Britt, Ettore Manni. La storia drammatica e terribile di un viaggio senza ritorno. E' un Ferraniacolor Minerva di grande potenza emotiva. Proibito ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15: «Accadde a Berlino», con J. Mason, C. Bloom, H. Neff.
IDEALE. 16: «Vulcano», con l'insuperabile Anna Magnani. Grandioso dramma passionale.
IMPERO. 16: «La signora delle camelie», con Micheline Presle e Gino Cervi. L'immortale storia d'amore di Margherita Gauthier, in uno smagliante Gevacolor Lux.
ITALIA. 16: «La spiaggia», il capolavoro della cinematografia italiana in Ferraniacolor, con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori.
MARE. 16: «La giostra umana», un meraviglioso affresco di umane avventure, con Marilyn Monroe, Ann Baxter, Farley Granger e Charles Laughton.
MODERNO. 16: La Minerva Film presenta un classico della cinematografia egiziana: «Sangue nel deserto».
SAN MARCO (Ponziana). 16: «Menzogna», Yvonne Sanson, Alberto Farnese. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Vacanze romane», film spettacolare con Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.
SECOLO. 16: «Vittoria sulle tenebre», A. Kennedy, P. Dow.
VIALE. 16: «La conquista dell'Everest», interessante e spettacoloso technicolor dell'anno.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La rivale di mia moglie», Kay Kendall, John Grayson. E' tutta una risata. Technicolor Rank.
AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor avventuroso Columbia: «La conquista della California», con Cornel Wilde, Teresa Wright. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Rancho Notorius», amore e avventura in un grande technicolor, con M. Dietrich.
MARCONI. 14.30: «Messalina», nella nuova grandiosa e superba edizione con Maria Felix e G. Marchal.
MASSIMO. 16: «Artiglio insanguinato», mille emozioni nelle selvagge foreste tropicali, con Johnny Sheffield e Ann Todd.
NOVO CINE. 16: «Negli abissi del Mar Rosso», il famoso documentario di Hans Hass, premiato a Venezia, abbinato al meraviglioso technicolor di Walt Disney: «I pescatori alati». Premio Oscar.
ODEON. 16: «La tratta delle bianche» con Eleonora Rossi Drago, Tamara Lees, Silvana Pampanini e Vittorio Gassman. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Atollo K.». E' l'ultimo film degli assi della risata: Stanlio e Ollio.
VENEZIA. 16: «Nessuna pietà per le donne», M. Auclair, S. Renant.

ARISTON ESTIVO. Sulla terrazza al mare. Imminente apertura dell'elegante cinema all'aperto. Schermo panoramico. Poltroncine comodissime. Posteggio macchine.
ESTIVO ROIANO. Prossima apertura.
PARADISO. Prossima riapertura.

In occasione delle nozze di LOREDANA VOLTOLINA e dott. FRANCESCO CAMEROTTO il santolo Antonio Galopin e famiglia augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 19 maggio 1954

Giornata della S. Cresima — MAGGIO 23 DOMENICA

Chiesa di S. M. Maggiore
ORE 10 FANCIULLE

Chiesa di San Vincenzo
ORE 16 FANCIULLI
ORE 17.30 FANCIULLE

Dal 18 corr. il

prof. Giovanni Russatti

riposa nel sonno eterno.

A tumulazione avvenuta ne partecipano il decesso la moglie PIA nob. de ALMERIGOTTI, la figlia LETIZIA in PALLADINI e il genero GIANNI.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il corpo di

Gisella Weis ved. Ilvani

è stato tumulato addì 19 corr.
L'anima, munita dei conforti religiosi è ritornata al Signore.
L'amore di mamma è rimasto nella sua casa a conforto della figlia IRMA e del genero ARTURO.
Grazie al chiarissimo primario prof. Macchioro e al personale tutto della IV medica per le premure e il senso di umana comprensione. Riconoscenza a tutti i buoni che ci resero meno cupo il nostro dolore.

PREGHIAMO

Famiglie: ROSSI, WEIS, CORAZZA e SAXIDA

Olga Scrosoppi ved. STAMBACH

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli e i congiunti tutti, ringraziando nel contempo coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Trieste, 19 maggio 1954

Il 18 corr. cessava di soffrire

Luciano Rendi

cameriere marittimo

Lo piangono la moglie GIOVANNA, il figlio LUCIO (assente), il fratello MARIO, i cognati, i nipoti e le famiglie RENDI, IRMI, CORINELLA che ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.

RINGRAZIAMENTO

Con commozione profonda porgiamo vivissime grazie ai moltissimi — compresi gli esponenti della Cassa di Risparmio di Trieste, del Consorzio Agrario di Trieste, dell'Ispettorato Territoriale dell'Agricoltura e le rappresentanze del P.S.V.G. di Trieste e di Muggia — che vollero in varia guisa onorare la nostra cara

Elisa Nobile

Particolare riconoscenza a coloro che ne copriron di fiori la spoglia e il sepolcro, o che largirono importi per opere buone.

Famiglie: NOBILE e MAYER

La famiglia WIZINA ringrazia sentitamente quanti in varia guisa hanno voluto essere partecipi del suo immenso dolore per la scomparsa del suo caro

Rudi

Rivolge un particolare riconoscente ringraziamento al primario dell'Ospedale Civile prof. dott. Mario Rigoni, nonchè alla suora Madre Andreina e a tutto il personale sanitario dell'ospedale.

Gorizia, 19 maggio 1954

Il giorno 21 corr., nel I anniversario della morte di

Edoardo Apollonio

i FAMILIARI Lo ricordano.
Una S. Messa in suffragio della Sua anima verrà celebrata domani alle ore 7.30 nella chiesa di Servola.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di FRANCESCO FERLUGA fu Giuseppe e fu Maria Pregarz, nato a Trieste il 2-8-1877, avvenuta alle ore 24 del giorno 31-12-1914.

Avv. Giorgio Iaut

Visita ad Arquà

SI', l'ho cercata, petrarchescamente, questa coincidenza di capitar lassù a sciogliere il mio voto in un giorno di Venerdì santo. Che cosa sia stato questo giorno nella vita di colui per cui si va in pellegrinaggio ad Arquà, l'ha detto egli stesso più volte, in verso e in prosa, in latino e in volgare; e benchè di tali confessioni non si sogliano affidare agli elzeviri, dirò umilmente anch'io che i versi «Padre del ciel, dopo i perduti giorni...» mi rifioriscono sulle labbra e nel cuore a ogni tornar di quella data che mi fa risentire più vicino alla fede in cui sono nato. Perciò volevo una volta poterli ripetere nella ultima dimora, accanto alla tomba del poeta dell'amore e insieme della contrizione cristiana.

Andare ad Arquà non è facile, per chi «non abbia mezzi propri» secondo il gentile eufemismo del Touring, non disponga cioè di altro motore o motorino che quelli pubblici, e del cavallo di San Francesco. La corriera da Padova ci passa in ore strampalate, e per tornare in serata alla base una parte almeno del viaggio bisogna farsela a piedi. Ma c'è un sottile piacere di più, come sanno tutti i veri pellegrini, ad affrontare qualche disagio per raggiungere certe mète, e il farsi un po' di chilometri su vie poco infestate da macchine per visitare l'ultimo rifugio di Petrarca è cosa che già sorride in partenza, al pensiero appunto di quanto pochi al giorno d'oggi, sarebbero disposti a farla. Se poi quella strada la fate in un giorno d'aprile, con primavera candida e vermiglia che vi brilla d'intorno, con gli occhi accarezzati ora dai peri e meli in fiore, ora dalle linee degli Euganei che con sì capricciosa eleganza insorgono sulla piatta pianura padana, il piccolo disagio si muta esso stesso in un godimento profondo.

Ecco finalmente, sul sagrato della chiesetta, il poetico sepolcro che mancava sinora alla mia collezione. Dante è facilmente accessibile anche a chi non ha mezzi propri, nel nido dell'aquila polentana; l'Ariosto l'han sistemato, poveretto, nella Biblioteca della sua Ferrara, il Tasso l'ho quassù a Sant'Onofrio, a due passi da casa mia. Ma nessuna di quelle illustri tombe ha la vaghezza di questa autentica arca medioevale, circondata di cose prossime a sbocciare, alzata come un'offerta sotto il libero cielo. E in un anelito al cielo termina l'epigrafe incisa, e dettata dicono dal poeta stesso, che tradotta suona così: «Questo sasso copre le fredde ossa di Francesco Petrarca. Vergine Madre, accogline l'anima, Figlio della Vergine, perdona; e stanca ormai della terra riposi nella rocca del cielo». Questo, il non peregrino senso; ma a leggere i versi nel testo latino, nell'onda dei tre esametri, vi riavvolge tutto lo spirito del Medioevo a cui sul cader della vita si riabbracciò quest'araldo dell'Umanesimo, e nell'invocazione alla *Virgo Parens* riecheggia l'accorata litania della canzone alla Vergine. Riposino davvero quei resti mortali, profumati di rose, nella pace idillica degli Euganei, e nessuna mano sacrilega osi più profanarli, come quella dell'idiota fanatico che nel Seicento violò il sepolcro, e asportò parte del corpo come una reliquia: le grappe di ferro segnano ancora nell'urna la traccia della lastra spezzata.

Rozze tabelle viarie, con scritte a carbone, guidano su su pel villaggio verso la casa del poeta, la «cameretta» che lo vide spegnersi, e dove poi rifiorì, sul ricordo di quella poesia, altra poesia. Un giardinetto con siepi di lucido bosso, vegliato da un folto cipresso. Ed ecco la loggetta cinquecentesca e le stanzette custodite oggi con religioso rispetto e decoro, ma ahimè guastate ormai da laccature e ritocchi, da falsi cimeli accanto agli unici due veri (la libreria e la sedia su cui il poeta chiuse gli occhi in una notte d'estate, poggiando il capo sul Virgilio nel bacio di Eutanasia), accumulati via via dal culto, non sempre di buon gusto, delle generazioni. Amico dei gatti, cerco la celebre gattina del Petrarca, che è là sotto vetro, imbalsamato e risecchito trofeo. Povera micetta! Dall'eliso dei mici, forse non più problematico di quello degli uomini, perdona al crudele che [illegible] di vita (il [illegible] fece, dico, [illegible] samare subito dopo la tua morte) ti ha [illegible] una certa immortalità; perdona anche [illegible] in distici [illegible] di essere il primo dei [illegible] Petrarca, e [illegible] Al muro della [illegible] ma quasi [illegible] il sonetto [illegible] il fiero Allobrogo, che sempre scri[illegible] tirava sempre [illegible] alla gente [illegible] gli di pensieri, quali si [illegible] il più pro[illegible] fra i [illegible] gran luce.

Ma la mestizia cede alla curiosità con qualche venatura di comico se ci si china nelle stanze inferiori sulle bacheche dei cimeli, nei registri con le illustri firme dei visitatori. Al posto d'onore è sempre quella di Vittorio Emanuele III (noto amico di poesia e di poeti), con un suo seguito di generali. Qua Vincenzo Monti si firma dinanzi a Petrarca «Istoriografo del Regno d'Italia, e cavaliere degli Ordini di Francia e d'Italia», (è sempre Vincenzo Monti cavaliere?), ignaro di quanto miglior effetto avrebbe fatto ai posteri il suo nudo nome e cognome.

Altri cavalieri e professori han deposto qui sonetti e conferenze, che la custode imperturbabile addita alla ammirazione del visitatore: l'accademia qui come ovunque contraffà e contamina la poesia.

La poesia la ritrovate se dalla piccola fiera delle vanità umane riportate l'occhio allo spettacolo di natura che s'apre di là dalle finestrelle ogivali. Là le due piramidi del Monte Cero e del Castello attirano con l'inconfondibile sagoma il vostro sguardo, come dovettero attirare seicento anni addietro lo stanco sguardo del poeta; quaggiù la benedetta campagna digrada in tinte soavi di verde, screziato dal candore dei meli fioriti; e la semplice e prodigiosa bellezza di ognuno di questi alberi potrebbe far da sfondo alla scena di paradiso che il poeta fermò sulle rive della Sorga, con la bella donna sotto la pioggia di fiori. Gli richiamarono, le sue ultime primavere euganee, la lontana primavera di Provenza, le chiome d'oro un tempo amate e fatte ormai terra da più di vent'anni, la dolce giovinezza di studio e d'amore? O prevalse il richiamo del fidato speglio, la voce della rinunzia e della speranza cristiana? Noi sappiamo che questa prevalse, che a questa si abbandonò, ma non senza che il ricordo dell'irrevocabile passato tremasse talora nella più fervida preghiera:

Chè se poca mortal terra caduca
amar con sì mirabil fede soglio,
che dovrò far di te, cosa gentile?

Questa umanità dolorante nella stretta della pur sincerissima ascesi, questa coscienza della fragilità umana non mai tutta annegata nell'anelito all'eterno ci rende caro e vicino quel grande spirito; così come il sorriso della poesia immortale ne illumina la dottrina per noi polverosa, e la sussiegosa e ingenua vanità. Per questo, più di tutti i suoi salmi penitenziali, il trepido sonetto del Venerdì santo ci parla ancora al cuore, e può guidare ancora un pellegrino per i sentieri fioriti degli Euganei, nella vigilia di Pasqua.

FRANCESCO GABRIELI

UNA DELLE PIU' BELLE STATUE CHE ORNAVANO IL PONTE A SANTA TRINITA: «LA PRIMAVERA» DEL FRANCAVILLA

UNA VITTORIA DELL'ESTETICA E DELLO SPIRITO

Verrà ricostruito com'era il fiorentino Ponte a S. Trinita

Si pensa di utilizzare nuovamente l'antico progetto dell'Ammannati

Firenze, maggio

Piove, a Firenze, e poi spiove e splende il sole, e poi ancore ripiove, un po' come da per tutto, in questa primavera matta o atomica che dir si voglia. Ma i fiorentini non se ne preoccupano gran che, e i forestieri ancor meno, insaccati come sono da capo a piedi nei translucidi e multicolori impermeabili di plastica o di nylon. Però, dopo tanta acqua, un po' di bello stabile riuscirebbe, a dire il vero, quanto mai gradito. Ieri, scendendo dal colle di Soffiano di là d'Arno, tra il profumo delle rose e lo squillo sanguigno delle azalee, il cielo azzurro sembrava benignamente proteggere il verde tenero del grano già spigato fra il cupo dei cipressi e l'argenteo degli olivi. Oggi, salendo l'opposto colle di San Domenico sotto Fiesole, il cielo incombeva plumbeo e sciolto in successive ondate di masse acquee.

A San Domenico erano salite macchine private e torpedoni, recanti le autorità e gli invitati al rinfresco offerto in occasione della «Terza Giornata Internazionale» nell'incantevole villa Schifanoia, che lo Ambasciatore americano Myron Taylor ha lasciato alla Santa Sede, e dove un ordine di suore americane dirige un pensionato per ragazze che studiano pittura o musica. Cinto da un'altissima siepe di bosso, il meraviglioso giardino all'italiana digradante lungo il fianco della collina faceva inutilmente sospirare ai convenuti un sia pur pallido raggio di sole.

Fra le varie manifestazioni organizzate dal Sindaco Giorgio La Pira e dall'assessore alle Belle arti Piero Bargellini, sotto gli auspici del Comune, dell'«Unione fiorentina» e del «Comitato per le tradizioni di vita internazionale», questa delle «Giornate internazionali» è una delle più gentili. Nel corso della sua lunga storia, Firenze ha ricevuto innumerevoli dichiarazioni d'amore da parte di illustri stranieri, francesi, tedeschi, americani, inglesi, che qui soggiornarono più o meno a lungo, qui scrissero, dipinsero, scolpirono, e qui anche molti morirono. Come ha detto Bargellini nel suo discorso nel Salone dei Dugento in Palazzo Vecchio, questi erano tanti conti rimasti aperti fra la città del giglio e i suoi ospiti. Orbene, da tre anni a questa parte, Firenze ha avuto l'idea di rilasciare regolari ricevute per tali conti in sospeso, sotto forma di targhe marmoree nei posti dove gli ospiti abitarono. Così nuove targhe di candido marmo si sono aggiunte alle molte già esistenti nella città, a cominciare da quelle che, con le parole stesse di Dante, ricordano la Firenze del Due e Trecento; e altre sono state murate negli ameni dintorni, nella piazzetta di Bellosguardo che fu centro della prima «Giornata internazionale» nel 1952; a Ponte a Mensola, l'anno scorso; e nella piazzetta di San Domenico quest'anno.

Targhe bianche con tanti nomi su pozzi e fontanelle villerecce. Su quella di San Domenico spiccano, in comunione di spiriti, i grandi toscani Mino da Fiesole; il Beato Angelico; Leonardo; i Ferrucci che di padre in figlio, per due secoli dal Quattro al Seicento, furono artefici mirabili della pietra lavorata che da Monte Ceceri scendeva ad ornare palazzi e chiese fiorentine; Marsilio Ficino; Lorenzo il Magnifico; Pico della Mirandola; Francesco Redi, accanto a Dumas padre; al poeta inglese W. Savage Landor; al pittore svizzero Arnold Boeklin; alla scrittrice inglese Vernon Lee; al pittore francese Maurice Denis che illustrò con belle litografie «La Vita Nuova»; al poeta Leòn Debel, e infine ad Anatole France nel cui nome, alla presenza del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione e dopo un breve saluto del Sindaco Giorgio La Pira e le parole illustrative della «Terza giornata» di Piero Bargellini, parlò acutamente e a lungo lo scrittore francese Claude Aveline, soffermandosi su quel romanzo di France che dallo stemma fiorentino prende il titolo, «Le lys rouge», e sulla sua vicenda spiritualmente autobiografica cui Firenze e Fiesole fanno da sfondo. Altre targhe sono state inaugurate in Piazza Santa Maria Novella, a ricordo del poeta e umanista americano H. Longfellow, autore della prima antologia americana di poeti europei e traduttore della Divina Commedia; e sulla casa di via Tornabuoni, dove una volta sorgeva l'albergo «Londres et Suisse», in una stanza del quale abitò la scrittrice inglese George Eliot, autrice di «Romula», romanzo di ambiente savonaroliano.

* * *

La pioggia non è davvero gentile nè coi morti celebri, nè coi vivi che hanno voluto commemorarli, nè con l'Arno che, invece di rasserenare gli animi scorrendo placido in uno degli scenari più incantevoli del mondo, si precipita giallo, torbido, minaccioso fra i piloni dei due ponti ahimè tanto malamente ricostruiti, e che Roberto Papini ha battezzato i due «dromedari» (sono il ponte di San Niccolò e il ponte della Carraia) per l'eccesso inutile delle loro gobbe.

Sbattono le acque del fiume anche contro le pile monche del Ponte a S. Trinita, ma da ieri non hanno più buon gioco. Da ieri i fiorentini hanno vinto la battaglia durata nove anni, e sanno finalmente che il ponte dei ponti, il capolavoro dell'Ammannati sarà ricostruito «dov'era, com'era». Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha dato ascolto, non solo alle ragioni dell'estetica e del buon senso, ma anche a quella della sensibilità gelosa del popolo di Firenze, che mai si sarebbe acconciata a tollerare un'anima di cemento armato sotto il rivestimento antico del suo celebre Ponte, da tempo tratto in salvo dalla corrosione delle acque, restaurato e conservato in un cortile di Palazzo Pitti. I due grandi cartigli, le statue delle quattro stagioni e le altre sovrastrutture artistiche attendono soltanto di ritornare ai posti, dai quali un gesto barbaramente inconsulto li scaraventò giù nel fiume. E i fiorentini sperano che, prosciugando l'Arno in quella zona, rispunti, bellissima e sorridente, anche la *testa della Primavera*, che finora non è stato possibile di ricuperare.

Dopo l'approvazione del Consiglio superiore, tutto può dirsi pronto e l'inizio dei lavori dovrebbe avvenire fra luglio e agosto: il progetto c'è, e ci sono anche i milioni per realizzarlo. Il primo esiste da secoli perfino in scala di esecuzione, così come fu steso dall'architetto Bartolomeo Ammannati per gli operai di allora e come Emilio Brizzi e l'architetto Gizdulich l'hanno redatto oggi per il Comune di Firenze, volendo dimostrare la possibilità di ricostruire il famoso ponte tal quale. Dei milioni — da 250 a 280 — oltre a quelli stanziati dai Lavori Pubblici, dalla Pubblica Istruzione e dal Comune di Firenze, sessanta circa sono stati raccolti con una pubblica sottoscrizione in Italia e all'estero, fra gli amici del Ponte a Santa Trinita. Due cave di pietra verranno aperte, una a Boboli dalla quale l'Ammannati prese il materiale, e una a Porta Romana; i lavori cominceranno sulla sponda sinistra del fiume e se una buona volta, durante l'estate, smetterà di piovere, potranno venir portati a buon punto prima della stagione delle piene.

La guerra ha tragicamente squarciato Firenze in alcune delle sue parti più antiche e più belle, e ha posto gli architetti moderni dinanzi a formidabili problemi di ricostruzione, che sono stati fonte di discussioni e dibattiti e non sempre hanno potuto venir felicemente risolti. L'interesse, il valore del metro quadrato in molti casi hanno vinto; i casermoni di via dei Bardi, a monte del Ponte Vecchio, ne sono un triste esempio. Per questo, la ricostruzione del Ponte a S. Trinita «com'era, dov'era» rappresenta, oltre che una vittoria dell'estetica, anche una vittoria dello spirito.

LUCIA TRANQUILLI

Libri ricevuti

Il grosso romanzo di *James Jones «Da qui all'eternità»*, apparso in questi giorni nella «Medusa» mondadoriana, è coi suoi due volumi il più massiccio romanzo che quella Collezione abbia mai pubblicato. James Jones ha oggi 32 anni, ma ne aveva soltanto 19 quando, di guarnigione a Pearl Harbour, assistette al proditorio bombardamento da parte dei giapponesi. Fu da quell'epoca che egli — sergente degradato a caporale e poi ancora degradato a soldato semplice — cominciò a scrivere sotto le tende il suo romanzo: aveva con sè una macchina da scrivere e una volta ci trovò un biglietto sarcastico, che diceva «Genio al lavoro». Senza lasciarsi scoraggiare, seguitò a scrivere, ossessionato anzi dall'idea di poter venire ucciso prima di aver finito il libro. *«Da qui all'eternità»* ha battuto forse ogni record tra i romanzi del dopoguerra americano: l'edizione popolare a 75 cents si è venduta nel primo mese per un milione e 350 mila copie.

Il romanzo sfiora appena la guerra, chiudendosi poco dopo il bombardamento di Pearl Harbour, ed è invece la storia — crudamente realistica — d'una guarnigione in tempo di pace: le rivalità tra i soldati, le frustazioni, gli odii e la solitudine, i rapporti con le donne, le virtù e i vizi nascosti che improvvisamente esplodono di sotto alla divisa. Le relazioni fra individui e nei riguardi delle collettività hanno solo un sottofondo spirituale: all'esterno appaiono più che altro biologiche, con tutti i totem e i tabù e i riti ormai tradizionali sotto le armi. Non che tutto sia negativo in questo quadro: fra le decine e decine di personaggi che vivono la vita del romanzo di Jones, vi è anche il posto per la generosità senza retorica, per il sentimento e per la riflessione.

DUE COLOSSI SI FRONTEGGIANO NELLE MISTERIOSE REGIONI POLARI

In nove anni profondamente mutata la concezione strategica mondiale

La minacciosa potenza militare e industriale dell'impero sovietico esige che tutte le forze dell'Occidente siano mobilitate a difesa della civiltà

1.

Bodò, maggio

Posso dire di aver attraversato il 66° di latitudine Nord non senza una qualche emozione: il DC. 3 guidato da un giovane pilota dell'aviazione militare norvegese contribuì con un'impennata ad angolo retto, autentico salto alla quaglia, a darmi la sensazione che il circolo polare artico era stato allegramente superato. Centocinquanta incredibili metri di vuoto d'aria furono il finale di questo scherzo di nuovo genere che mi colse alla sprovvista, e la faccia divertita del biondo giovinotto il commento ancora più straordinario. Sotto di me, il mare glaciale agitato da una leggera brezza era di un colore plumbeo ed uniforme; a destra la costa frastagliata e i fiordi e le rocce coperte di neve creavano un paesaggio duro e impenetrabile. Con un vento in coda di 80 chilometri capitammo sulla pista di Bodò con quasi tre quarti d'ora di anticipo: l'atterraggio fu avventuroso, effettuato con spericolata disinvoltura e accentuata inclinazione di prua. Per un pelo non andammo a sbattere, catapultati, contro il terrapieno dei lavori in corso dell'aereodromo. Uscii con entusiasmo dalla trappola: ero a Bodö, duecento chilometri a Nord del circolo polare artico.

Una modernissima base

Con i suoi 2500 metri di pista, Bodö è la base norvegese di tipo standard più completa. Importanti lavori sono in corso per fornirla di tutte le più moderne attrezzature militari: la cittadina che i tedeschi distrussero quasi completamente durante la guerra è oggi risorta, piatta, scoperta di fronte all'Oceano artico a sud delle Lofoten, romantico cimitero di merluzzi. La grande corrente del Golfo che tiene tutta la costa fino a Capo Nord e a Murmansk sgombra di ghiacci le dà, talvolta, una fuggitiva e attònita cera mediterranea; ma intorno non c'è vegetazione, la terra è calva, lastricata da vasti pavimenti di rocce. E' la prima delle tre grandi basi aeree del Nord Norvegia, una delle innumerevoli basi che l'Occidente sta allestendo a difesa di tutta la zona strategica polare che va da Capo Nord a Thule in Groenlandia, e attraverso la cortina di stazioni radar dell'immenso territorio canadese di Nord-Ovest, fino alla grande ridotta aerea dell'Alaska, 4000 miglia in linea d'aria. Tutto questo immenso spazio costituisce la misteriosa frontiera polare; oltre questa frontiera, il Polo, su tutto l'arco che da Murmansk sul confine norvegese giunge fino a Mys Dezhneya, estrema base sovietica a picco sullo stretto di Bering a 350 chilometri dalle spiagge ghiacciate dell'Alaska, l'immobile enigma dell'U.R.S.S. si erige tra le nebbie gelide come un grande iceberg galleggiante.

Prima però di addentrarmi nel racconto circostanziato di un viaggio di quasi 8000 chilometri che mi ha messo in grado di percorrere tutta la gelida trincea che l'Occidente ha scavato per far fronte, se costrettovi, ad una guerra che avrà, con tutta probabilità, come principale campo di battaglia il Polo artico, bisognerà che io accenni, sia pure in rapide note, alle forze che si contrappongono, ai difetti e alle manchevolezze di ordine tecnico che, fino a ieri, sono state la causa del rapido e spesso affannoso riarmarsi del mondo occidentale, gli Stati Uniti in testa, dei risultati raggiunti e di ciò che si spera sarà raggiunto in avvenire; ma soprattutto delle induzioni, dei dati acquisiti, della presumibile potenza d'urto dell'U.R.S.S., delle possibili intenzioni e del grado tecnico di tale potenza, che una vigile e costante osservazione e uno studio minuzioso di ogni indizio ci hanno offerto.

E' utile, innanzi tutto, ricordare che i progressi continui e l'incremento dell'aviazione hanno radicalmente mutato la carta strategica del mondo per cui l'Artico ha assunto oggi una nuova e più drammatica importanza, sia per gli Stati Uniti che per l'Unione Sovietica. Infatti la rotta aerea degli aeroporti che congiunge i maggiori centri industriali di questi due paesi, attraversa precisamente la zona artica e i bombardieri a lungo raggio d'azione sono, oggi, in grado di raggiungere in poche ore di volo questi centri vitali. Bisogna poi dire che dal 1945 al 1954, in soli 9 anni, si è prodotta una profonda trasformazione di tutta la concezione strategica mondiale e gli Stati Uniti, per primi, stanno subendo le pesanti conseguenze morali e tecniche di tale repentina trasformazione. Ed ecco le cause: l'invenzione di armi perfette; l'apparizione dell'impero sovietico come formidabile potenza militare-industriale; e lo sviluppo di un genere di armi che può colpire da continente a continente, riducendo a fossati gli oceani.

L'invenzione di armi perfette è il simbolo più ovvio della rivoluzione strategica del nostro tempo. Solo 9 anni fa, alla morte di Roosevelt, la bomba atomica non era stata ancora sperimentata. Nei giorni della incauta politica di disarmo di Truman, il monopolio atomico americano era quasi intatto e durò fino all'esplosione della prima bomba atomica sovietica, nel settembre del 1949. Quando Eisenhower divenne Presidente, informazioni ufficiali americane attribuirono al Cremlino 200 bombe atomiche; fra un anno, sono le stesse fonti che lo dichiarano, esso ne avrà circa 400. L'era della bomba all'idrogeno non è lontana. Comunque è noto, secondo una dichiarazione di una commissione di esperti americani, che la Russia controllerà, fino alla fine del 1955, uno stock di 400 bombe atomiche.

Crudele paradosso

L'apparizione dell'impero sovietico come una grande forza militare-industriale non è ancora, a parer mio, compresa in tutta la sua viva e sensazionale realtà. E' vero, invece, secondo un crudele paradosso, che lo stesso aspetto sociale del sistema sovietico che noi giudichiamo simbolo di miseria e di debolezza e mancanza di qualsiasi possibilità, costituisce la segreta fonte di successo della potenza russa. Considerate un istante: quali sono gli indizi di questa presunta debolezza? Sono semplicemente gli innumerevoli segni secondo i quali il popolo sovietico vive in miseria, almeno secondo i concetti e i metodi di vita americani. Ma se le fattorie collettive non sono elettrificate e se le massaie di Mosca non dispongono di cucine modello, vi sono allora più kilowatts di elettricità per produrre alluminio e più alluminio per costruire scheletri di aerei. Se gli operai sovietici non hanno automobile e vanno al lavoro a piedi e con scarpe di corda, vi è allora più cuoio per scarpe per l'esercito e vi sono più veicoli militari e di conseguenza più prodotti derivati dal petrolio per alimentare la macchina di guerra. In altre parole la miseria del popolo sovietico provvede al soprappiù e alla forza dello Stato sovietico.

Esiste un'autentica relazione riferita da un testimone oculare che poi disertò, di come gli esperti di carri armati sovietici fecero presenti, verso la metà del 1930, le loro preoccupazioni a Stalin. Gli sottoposero il noto problema di tutti i costruttori di carri armati, e cioè che la maggior velocità, l'armatura e la potenza di fuoco non potevano essere fuse in un solo carro. Ma a Stalin i calcoli dei suoi esperti non dissero nulla; ordinò loro di procurargli l'arma a qualsiasi costo, pena la libertà personale. Il risultato fu il famoso T-34, di certo il miglior carro armato medio dell'ultima guerra, che l'Occidente è riuscito a eguagliare solo nel 1950.

Fanno parte dell'intenso sforzo militare sovietico la dotazione del doppio binario alla famosa ferrovia transiberiana e l'impostazione di altri due grandi tronchi ferroviari transasiatici che saranno completati nel 1955. Una nuova ed imponente produzione di autocarri fiancheggia la totale meccanizzazione dell'Armata rossa; mentre la produzione di petrolio sovietico ha raggiunto i 60 milioni di tonnellate l'anno, con la messa a punto dei pozzi di Baku e l'apertura di nuovi campi petroliferi al di là degli Urali. Negli anni 1949-50, almeno il 30 per cento della rendita nazionale sovietica è stato assorbito dallo sforzo militare diretto e indiretto. Dopo il 1950 la percentuale è salita al 40. Sarà bene ricordare che attualmente l'Armata rossa dispone di 175 divisioni; vi si aggiungano le 60 divisioni dei Paesi satelliti europei e i 3 milioni e 500 mila uomini delle armate comuniste cinesi. E ancora, un'aviazione rossa di 20 mila aerei, una cinese che può sorpassare i 2 mila, mentre la marina sovietica ha complessivamente nel Baltico una forza di 350 sommergibili.

Si tenga poi presente, che nel 1945, con le fabbriche russe dell'acciaio, in Occidente, ancora in rovina, l'industria sovietica di guerra era in grado di produrre 120.000 pezzi d'artiglieria di ogni calibro, 110 mila mortai, 450 mila mitragliatrici, 30 mila carri armati e una vasta quantità di altre armi.

La prima intercettazione di una ricognizione aerea americana sui confini sovietici avvenne in Siberia nel 1949. Da allora le intercettazioni si susseguirono a ritmo sempre più frequente tanto da avvertire una difesa aerea sovietica assai intensa ed elaborata, organizzata intorno ad una estesa rete radar e a una speciale forza di circa 3.500-4.000 MIG-15.

Oggi l'America spende dai 5 ai 6 bilioni di dollari all'anno per una nuova e migliore difesa aerea. E' allo studio la messa a punto di un missile stratosferico a reazione volante nello spazio supersonico, quasi impossibile ad essere intercettato; nè intercettabile è il missile balistico, il cosiddetto razzo a due piani, sorta di enorme doppio V-2, volante a una velocità quasi planetare fuori dell'atmosfera terrestre, che è considerato, per ora, lo sforzo ultimo e più perfezionato dello sviluppo di queste terribili armi.

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, sempre gli stessi esperti dichiarano che essa potrebbe disporre di un missile balistico entro il 1957-58. E' ormai troppo tardi per cercare di tenere a bada la spietata rivoluzione strategica nella quale viviamo; ma non è troppo tardi se tutte le incredibili risorse che l'Occidente ha a sua disposizione saranno mobilitate per la sua difesa; e se ci libereremo dalla sciocca presunzione che l'Unione Sovietica sia, in fatto di risorse industriali e armamenti, di un buon passo indietro all'immane sforzo che l'America e i Paesi alleati stanno sostenendo.

E' chiaro che in questo modo noi arriveremo a stabilire una pace, ma una pace di mutuo terrore; sarà tollerabile tale pace, allorquando le due potenze predominanti possiederanno missili intercontinentali atomici all'idrogeno? Quando le due metà dell'orbe terracqueo vivranno in un permanente stato di allarme? Quando sia a Washington che a Mosca delle mani saranno sempre sospese su di un pulsante che potrebbe distruggere la civiltà! Può una libera società adattarsi a simili condizioni?

Questi sono, in definitiva, gli spettrali interrogativi che accampano lungo la nebbiosa frontiera dell'Artico; 4000 gelide miglia di una ridotta oggi pressochè invalicabile e dietro cui milioni di uomini hanno deciso di battersi, se sarà necessario, per difendere un sistema di vita che ha piantato, oltre il 68.o di latitudine, le sue convinzioni profonde e le sue ultime bandiere.

FRANCO MONICELLI

IL FRANCESE LEO VALENTIN, IL QUALE DETIENE IL RECORD MONDIALE DEL SALTO CON PARACADUTE AD APERTURA RITARDATA, HA VOLATO GIORNI FA PER CINQUE CHILOMETRI CON UN PAIO D'ALI LEGATE AL SUO CORPO

AVVENTURE DELLE PAROLE

Un aggettivo carducciano

Scrivendo alla moglie Elvira, che si trovava a Lendinara, il 9 settembre 1886, il Carducci, da Bologna, le dava notizia di essere stato alle nozze di Domenico Zanichelli che aveva sposato la signorina Teresita Mariotti: festa grande per la casa dei suoi fedeli editori. «Martedì sera fui alle nozze Zanichelline. Si bevve. C'è un cartoccio di dolci che devono essere buoni. Ce li abbiamo a mangiare o dobbiamo mandarteli?». Non importa di sapere come fu risolto l'arduo dilemma: interessa quell'aggettivo in *-ino* e quella maiuscola. Quella desinenza per aggettivare un nome proprio somiglia a un diminutivo, anche contro l'intenzione del Carducci, e ci si sarebbe aspettato un *zanichelliano* (nemmeno la maiuscola; si tratta di una parola comune). Nell'alterazione dei nomi la nostra lingua offre una varietà e genialità incomparabili; le varie desinenze si intonano a specialissime sfumature del pensiero che sfuggono in generale a raggruppamenti di senso. Per i diminutivi abbiamo *-ino, -cèllo, -icèllo, -étto, -èllo, erèlla*. Quell'*ino* come aggettivazione di nome proprio dispiaceva a certi ardenti seguaci di Garibaldi: *garibaldino* pareva loro, e non avevano tutti i torti, una diminuzione di prestigio di fronte a come avrebbero voluto che si dicesse: *garibaldiano*, ma la grammatica non è la logica e *garibaldiano* farebbe ridere.

Ritornando al nostro aggettivo usato dal grande poeta si potrebbe dire che se dal suo cognome avessero formato *carduccino* invece che *carducciano*, egli non ne sarebbe stato contento.

Costì e costà

«Quanto al *costì* e al *costà* credo anche io che ella abbia ragione. Se farò una seconda edizione, come spero, correggerò». Questo scriveva Vittorio Betteloni (si vede ora il 4.o volume delle *Opere complete* edite da Mondadori) a Lina Piva, la vulcanica fiamma del Carducci. Le aveva mandato perchè, a sua volta, essa lo desse al grande poeta, il suo libro di versi sul quale poi tanta polemica, ingiusta, si accese. La Piva che era la intermediaria autorevole (eccome!) tra il giovane poeta veronese e il grande professore bolognese, già nel 1880 un dittatore letterario, aveva rimproverato al Betteloni l'uso improprio di un *costà*. «Il *costà* nell'uso toscano comprende l'idea di moto e sempre si riferisce a persona a cui si parla o si scrive. Ora nessuno dei due casi è *codesto* da voi usato. (Opportunamente la Piva appoggia la sua dimostrazione con l'usare il pronome dimostrativo *codesto*). Io, mio caro, divento d'una pedanteria insopportabile, qualcosa del nostro amico *cola* sul mio organismo già di per se stesso portato verso certe meticolosità». (Anche il Carducci, pur nelle sue lettere infiammate e infiammabili, ogni tanto impartiva lezioncine di grammatica e di purismo alla cara Lina).

La Piva aveva ragione: *costì (eccum ist-hic)* e *costà (eccum ist-hac)*, avverbi, significano «in codesto, di codesto, verso codesto luogo»; non possono avere il senso di *lassù* come intendeva dire il Betteloni nel verso incriminato.

Dante ci insegna anche in queste minuzie. «Via *costà* con li altri cani» (*Inf.* VIII, 42) dice il poeta a Filippo Argenti. «E tu che se' *costì* anima viva, — Pàrtiti da cotesti che son morti» (*Inf.* III, 88-89), ammonisce Caronte al passo della riva infernale.

Costì e *costà* sono equivalenti, ma *costì*, secondo alcuni vocabolaristi, indica più precisamente il luogo dov'è la persona a cui si parla, e quando si parli a due persone *costì* è adoperato per quella più vicina e *costà* per quella più lontana. Sfumature tutte toscane.

Contrare

Il linguaggio sportivo, anche se bene o male obbedisce alle norme grammaticali e sintattiche, ha ormai un lessico tutto suo e che può costituire un vocabolario a parte. E' una delle tante sezioni tecniche e di nomenclatura che s'infittiscono nella selva selvaggia della lingua. E' stato domandato il significato del verbo *contrare* adoprato recentemente a proposito del giro ciclistico della Calabria. Coppi, si è detto, attaccò sulla salita cercando di «staccare» o distanziare Minardi, e questi resistè, poi all'arrivo riuscì a *contrare*, a far contro, prendere l'offensiva, e vinse. *Contrare*: verbo derivato in maniera molto insolita e arbitraria dal prefisso *contro* che per solito indica opposizione, sebbene abbia pure altri significati vari.

(*Contro* non raddoppia la consonante iniziale della parola a cui si unisce; nella forma *contra* rafforza invece la consonante semplice della parola a cui è collegato: «contropelo e contrappelo; controdote e contraddote»).

Contrare però esiste nella lingua italiana ma anch'esso in una sezione specifica, quella dei giuochi. Dice il DEI: «XX secolo; al giuoco del bridge, impegnarsi a non far fare agli avversari il numero di mani dichiarate; adattamento dell'ingl. *to conter*; cfr. il fr. *contrer*».

Proposizioni finali

«In tutti uno il pensiero. — Perchè viva la patria, oggi si muore». Tale nobile ed alta proposizione del Carducci, come si vede, richiede il congiuntivo «perchè viva», essendo questo modo verbale la naturale forma con cui si presenta al pensiero l'effetto, il risultato della volontà che tende a un fine.

Il fine dell'azione è espresso ordinariamente anche con l'infinito preceduto dalla preposizione *per* e talvolta *a*. Qui si possono arrecare esempi di nostri grandi scrittori: «aveva cercato ogni maniera di far denari *per impiegarli* tutti in soccorso degli affamati» (*Pr. Sp.* 28). «Tutti quei pensieri... i quali mi facevano amaramente piangere con il pentirmi della partita mia di Francia per esser venuto a Firenze, patria mia dolce, solo *per fare* una limosina alle ditte sei mia nipotine» (Cellini). «Stupefatto e mosso dalla sua natural curiosità donò al pastore un vitello *per aver* quello zufolo» (Galileo).

Le proposizioni relative, come la causa, il tempo, il mezzo, il luogo, esprimono anche il fine e si costruiscono perciò col congiuntivo. «Si mandarono in ronda birri *che cacciassero* gli accattoni al Lazzeretto, vi *menassero* legati quelli che resistevano» (*Pr. Sp.*, 28).

In questo atteggiamento del pensiero prese forse origine l'uso dell'infinitiva finale col relativo avverbiale *onde* che è tanto criticato ed è certamente poco corretto; eppure, adoprato nientemeno che dal padreterno del purismo, il padre Cesari: «Io soffersi per amore della repubblica *onde non dare* agli scellerati cittadini un uomo da cui far capo». Mentre regolare è l'infinito con l'*onde* e col *dove* in proposizioni relative o interrogative indirette, come nello stesso esempio quella «da cui far capo».

Da non confondere la proposizione oggettiva («pregando Stazio che venisse retro» *Purg.*, XXVII) con le vere finali dipendenti dai medesimi verbi reggenti le oggettive: «prima che partiate, preghiamo tutti insieme il Signore *perchè sia* con voi in codesto viaggio e sempre». (*Pr. Sp.* 8).

ETTORE ALLODOLI

NELLA NOSTRA CITTA' DAL 22 AL 24 MAGGIO

Due temi di alto interesse al Convegno dei medici sportivi

Autorevoli partecipanti italiani e stranieri si scambieranno le loro esperienze sugli strappi muscolari e sulle malattie infettive

L'VIII Congresso nazionale di medicina sportiva, organizzato dalla F.I.S.I. e che si svolgerà nella nostra città nelle giornate del 22, 23 e 24 maggio, avrà risonanza internazionale per la partecipazione anche di specialisti e studiosi tedeschi e francesi. Quest'anno i temi scientifici che saranno oggetto di ampia trattazione offrono indicazioni di alto interesse per tutti coloro che praticano lo sport. Il primo di questi temi sarà infatti centrato su l'analisi del complesso problema degli strappi muscolari, mentre il secondo tratterà sulle affezioni morbose infettive nella pratica degli sport.

Gli strappi muscolari sono, purtroppo, degli inconvenienti che colpiscono gli atleti con sensibile frequenza, compromettendone l'efficienza e il rendimento. Finora uno studio completo e aggiornato di queste forme traumatiche nel campo dello sport non era ancora stato fatto e pertanto il prof. La Cava, presidente della Federazione medico-sportiva italiana e segretario della Federazione internazionale, in collaborazione con il dott. Clerle di Milano (noto medico dell'Inter) e con il concittadino dott. Arrigo Polacco (allievo del prof. Mezzari) trattando questo argomento hanno cercato di colmare una lacuna. Saranno oggetto di esame e di studio gli strappi muscolari nelle loro forme di insorgenza, nella loro evoluzione e soprattutto nel loro trattamento terapeutico più opportuno e capace di rimettere in efficienza gli atleti infortunati.

Su questo tema interverranno con delle comunicazioni, i medici Guglielmi, Graziadei e Castellana di Trieste; il prof. Laschi e il dott. Ottani di Bologna; il dott. C. Rinaldi di Tortona. Alla discussione prenderanno parte anche il presidente dei medici sportivi tedeschi dott. H. Koch con i connazionali dott. Hamacher di Münster e il prof. Heiss di Stoccarda.

Il prof. Garaci dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità relazionerà assieme ai suoi collaboratori prof. B. Romano e dott. G. Ottani (già valido attaccante del Bologna dei tempi d'oro) su «le malattie infettive e l'attività sportiva». Argomento anche questo di rilevante interesse e che sarà svolto secondo un piano accurato e necessario, articolato nell'esame delle forme infettive più frequenti, nell'esposizione dei mezzi di profilassi più efficaci, ecc. Comunicheranno sul tema il prof. G. Mariani di Cremona, il dott. Matraccia di Palermo, il dott. Ricci di Livorno, i tedeschi dott. E. Pieper, dott. G. W. Parade e dott. A Lieher.

Comunicazioni su argomenti di natura diversa saranno fatte dall'insigne prof. Challey-Bert e dal dott. F. Plas della Facoltà di medicina dell'Università di Parigi e precisamente «Sur les electrocardiogrammes d'effort». I concittadini dott. E. Fogher e dott. A. Verginella tratteranno i temi, il primo «sull'educazione fisica e dello sport nelle scuole di ogni grado in Italia e all'estero», il secondo presenterà uno studio sul suicidio negli sportivi.

Naturalmente questo intenso programma scientifico sarà opportunamente integrato da un programma turistico (giro della città e dintorni), da uno sportivo (manifestazione natatoria di allievi nella nuova piscina coperta), e da una serata danzante. Durante le giornate del congresso, i partecipanti renderanno omaggio al monumento dei Caduti sul Colle di San Giusto. Le autorità e gli enti cittadini preposti al turismo daranno un sostanziale contributo pratico alla manifestazione congressuale. Ricordiamo ancora che in questa occasione entreranno in funzione per la prima volta le assistenti turistiche femminili.

Manifestazione patriottica all'Istituto "Duca d'Aosta,,

Una manifestazione di caldo patriottismo si è avuta ieri all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», nel corso della mattinata in onore della Marina italiana. Erano presenti numerose rappresentanze, fra cui quelle del Comune, della Lega Nazionale e della Compagnia volontari giuliani. Dopo un nobile discorso del Preside prof. Arturo Gregoretti, l'assessore comunale prof. Vittorio Furlani ha recato ai presenti il saluto del Sindaco, ricordando poi le tappe del calvario giuliano e concludendo con lo auspicio che a Trieste e all'Istria venga presto resa giustizia. Ha preso ancora la parola un ufficiale volontario di guerra, ed ha avuto poi inizio il concerto corale sostenuto dalle allieve della scuola, il cui programma comprendeva l'Inno del battaglione San Marco, una bella canzone triestina di Publio Carniel, l'Inno dei canottieri istriani e quello della Marina. Prima della cerimonia, mani gentili di allieve avevano posto sotto il busto di Amedeo di Savoia, nell'atrio della scuola, alcuni mazzi di fiori.

Due giovani donne jugoslave, che hanno dichiarato di essere espatriate clandestinamente, si sono costituite iermattina alla Polizia. Sono state trattenute per accertamenti.

DUE MOZIONI APPROVATE ALL'UNANIMITÀ

Il Consiglio comunale di Muggia per il plebiscito nel Territorio

Ieri sera al Consiglio comunale di Muggia sono state votate in seduta straordinaria due mozioni concordate fra i vari partiti locali. La prima, illustrata dal cons. Santalesa (P.C.), chiede all'ONU: 1) di inviare una commissione nel T.L.T. al fine di esaminare d'urgenza l'insostenibile situazione di entrambe le zone; di accertare le cause prossime e remote dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni triestina e istriana; di garantire immediatamente i fondamentali diritti dell'uomo; di assicurare la integrità e l'inscindibilità delle due zone; 2) di disporre per la libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale cui sono direttamente interessate.

La seconda mozione, illustrata dal dott. Crevatin (D.C.), afferma l'avversione all'impiego di tutte le armi, specialmente quelle atomiche e termonucleari, e chiede ai Governi delle grandi potenze nell'ONU: 1) una generale riduzione degli armamenti sulla base di un effettivo controllo; 2) un'attiva cooperazione internazionale per la utilizzazione dell'energia atomica ai fini del maggiore sviluppo economico e del progresso civile dell'umanità.

Le due mozioni sono state votate all'unanimità dopo breve discussione. Mercoledì prossimo alle ore 20 si inizieranno le sedute ordinarie della sessione primaverile.

In gravi condizioni a sette giorni dall'incidente

Rimasto vittima ancora sette giorni fa di un incidente stradale, appena ieri mattina l'impiegato Eligio Vatta, di 22 anni, abitante in via dello Scoglio 163, si è deciso a presentarsi all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto neurologico con prognosi riservata. Accompagnato da sua madre, il giovanotto ha varcato verso le 9 la soglia del pio luogo, e il medico astante, dopo averlo visitato, gli ha riscontrato una ferita al vertice del capo con crosta fibrosa, escoriazioni ricoperte da crosta alle mani, cefalea intensa e vertigini. Esprimendosi con fatica, il poveretto ha narrato che la sera del 12 corrente, mentre percorreva con una motoretta la nazionale che unisce Este a Padova, nei pressi di Motta aveva dovuto sterzare per evitare uno sconosciuto ciclista. Per la brusca manovra, il Vatta aveva perduto il controllo dello scooter e s'era rovesciato.

Verso le due del pomeriggio di ieri, un gruppetto di donne percorreva, piuttosto spostato verso il margine sinistro, il Rio Primario, seguite a distanza da una motoretta pilotata da Bruno Prassel, di 40 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 66. Giunto alle spalle delle donne, il motociclista ha suonato ripetutamente la tromba per segnalare il suo passaggio: mentre tutte le altre si tiravano sull'estremo margine della via, una di esse, Maria Pecar vedova Babudri, di 47 anni, abitante in via S. M. M. inf. 346, si staccava dal gruppo spostandosi sulla sinistra, nel tentativo di guadagnare il lato opposto della strada. La brusca e incauta mossa della donna è costata cara a lei stessa e al Prassel, il quale, dopo averla investita, si è a sua volta rovesciato assieme alla motoretta. Lo uomo ha avuto la fortuna di rimanere incolume, mentre la Babudri, ferita, ha dovuto essere raccolta dalla CRI e trasportata all'ospedale. La donna è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni per un voluminoso ematoma alla regione frontoparietale destra, escoriazioni multiple al viso e alle gambe, e contusioni alla regione sacrale.

Quasi alla stessa ora, due motorette si sono scontrate all'incrocio con la via Nizza e via Fabio Severo. Diretto verso la zona di Cave Faccanoni, Massimo Pugliese, di 46 anni, abitante in via Romagna 101, percorreva la via Fabio Severo, recando sul sellino posteriore della macchina la figlia Luciana, di 14 anni. Nell'abbordare l'incrocio, il Pugliese si è scontrato con un altro scooterista: Fulvio Zecchini, di 40 anni, abitante in via Ginnastica 50. In seguito all'urto, i due uomini, la ragazza e gli scooters sono finiti a terra. Solamente la Luciana è rimasta ferita: con un'autolettiga della CRI, ella è stata trasportata all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno le ha medicato delle contusioni al ginocchio e alla coscia destra, guaribili in pochi giorni.

Ignoti vandali hanno varcato l'altra notte il recinto di un campo che Antonio Stefani, di 55 anni, abitante in via Costalunga 290, possiede sul Monte Castiglione, e hanno spezzato e gravemente danneggiato trenta piante di vite. I danni ammontano a 20 mila lire.

SCHIACCIATO FRA IL RIMORCHIO E LA MOTRICE DELL'AUTOTRENO

LA DONNA INTUÌ SUBITO che la vittima era suo marito

Tra la motrice e il rimorchio di un autotreno è rimasto schiacciato ieri il meccanico Mario Ferluga, di 44 anni, abitante in via dei Moreri 71. Stretto nell'orribile morsa il disgraziato, ha riportato lesioni mortali. Mezzogiorno era da poco scoccato, quando nel cortile della ditta Zucculin (produzione d'asfalti) in via dei Moreri 5, era in manovra di retromarcia l'autotreno «OM Taurus», targato TS 8482, con al volante l'autista Giuseppe Marchesi, di 39 anni, abitante in Strada di Guardiella 44. Il rimorchio era staccato dalla motrice e questo veniva spostato dal Ferluga con un palo di ferro, facendo leva sullo spigolo anteriore destro del veicolo. Durante la manovra, forse a causa di un avvallamento del terreno, il palo a un tratto scivolava sulla presa sfondando la sponda anteriore del rimorchio. Venuta così improvvisamente a mancare la sbarra che manteneva distanti fra loro i due veicoli, la motrice andava a cozzare contro il rimorchio. Il povero Ferluga, che non era riuscito a scansarsi, rimaneva schiacciato fra lo spigolo anteriore destro del rimorchio e quello posteriore della motrice.

Il meccanico ha riportato lo schiacciamento dell'emitorace destro, la frattura della mandibola, sospette lesioni endocraniche ed ematomi peripalpebrali. Al suo urlo disperato, sono accorsi gli altri operai, che, dopo aver liberato il Ferluga dall'orrenda morsa, telefonavano alla CRI. L'autolettiga è giunta all'ingresso del cantiere nello stesso momento in cui la moglie del Ferluga, venuta per portare il pranzo al marito svoltava all'angolo della strada. Alla vista del bianco automezzo, intuendo una disgrazia, la donna si è messa a correre, ed è giunta davanti all'ingresso dell'edificio proprio nell'istante in cui i sanitari adagiavano sulla barella il Ferluga, che già non era più in grado di parlare. Scossa da un disperato pianto, la moglie ha preso posto sull'autolettiga, per accompagnare il ferito all'ospedale, dove egli è stato accolto nella prima divisione chirurgica. Dopo breve agonia, alle quattro del pomeriggio il Ferluga è deceduto.

Fulminato da una sincope in un negozio del centro

Si è spento improvvisamente ieri mattina, vittima di una sincope che lo ha colto fuori di casa, il noto commerciante, Enrico Alberti, di 51 anni, oriundo da Trento e abitante in via del Toro 18. Con l'intenzione di scegliersi una penna stilografica, l'Alberti entrava, verso le 10.30, nel negozio «Stile ABC», in via Carducci 20, e alla commessa che gli si era fatta premurosamente incontro chiedeva di vedere alcune penne. La giovane donna s'era appena mossa per esaudire il suo desiderio, quando lo Alberti s'accasciava al suolo privo di sensi. Gli addetti del negozio si affrettavano ad adagiarlo su una seggiola, e chiamavano telefonicamente sul posto la CRI. Un'autolettiga accorreva prontamente, e il medico di turno, dott. Di Francesco, ordinava per l'Alberti che non dava segno di vita, l'immediato ricovero ospedaliero. Ma l'autolettiga era giunta a circa metà strada per l'ospedale, quando il commerciante ha esalato l'ultimo respiro.

Gabbato mezzo mondo dall'intraprendente giovanotto

La Polizia ha concluso in questi giorni le indagini sulle truffaldine imprese di Giacomo Margheria, di 28 anni, abitante in via San Sebastiano 6, il quale, spacciandosi per proprietario di una macelleria di via S. M. M. Inf. 1253, ha finito col gabbare mezzo mondo. In effetti, egli aveva avuto in passato qualche contatto con la carne macellata: difatti, in società con Giuseppina Pellizzari, aveva avuto una licenza per la vendita di carne equina al minuto relativa all'esercizio di S. M. M. Inf. Successivamente egli aveva rinunciato alla licenza valida fino al 10 febbraio scorso in favore della socia. Ma pur essendo rimasto privo della licenza, il Margheria tirava in ballo, nel fare i suoi affari, l'esercizio che costituiva una specie di avallo per le innumerevoli cambiali che non si è mai sognato di onorare.

E' stato accertato che il Margheria aveva comperato un rasoio elettrico e un giradischi, per il valore complessivo di 40 mila lire, sborsandone quale acconto appena 4 mila; un fornello «Fargas» e una pentola, del valore di quasi ventimila lire, senza sborsare acconti, ma limitandosi a firmare nove cambiali; un aspirapolvere del valore di quasi 30 mila lire; un abito per uomo e un impermeabile, il tutto del valore di 57 mila lire, con un acconto di 10 mila lire. In due riprese, aveva anche acquistato oltre due quintali di carta che si era fatto trasportare in un luogo convenuto da un ignaro camionista. Il disinvolto Margheria non aveva voluto rinunciare nemmeno a una macchina fotografica e, sempre a rate, aveva acquistato una «Kodak» e un autotrasformatore per apparecchi radio, piantando un «chiodo» di oltre trentamila lire. In un negozio s'era rifornito di abiti, firmando cambiali per qualcosa come ventimila lire. Amante della cultura, aveva acquistato per 21 mila lire — senza pagarle, si intende — due dizionari enciclopedici e un vocabolario.

Di fronte alle contestazioni della Polizia, il Margheria non ha tentato di scolparsi e, confermati gli addebiti, ha narrato dove e come aveva piazzato la merce. La carta era stata venduta alla salumeria di Largo Barriera Vecchia 11, di cui è titolare Giacomo Fantoma, di 63 anni, abitante in via Aleardi 5. Buona parte della merce l'aveva impegnata al Monte di pietà, dove aveva effettuato un primo incasso di 12 mila lire; le polizze le aveva poi vendute ad Aldo Pezzerini, di 53 anni, abitante in Strada per Fiume 53. Alcuni oggetti e un apparecchio radio li aveva piazzati presso Alfonsa Serpentello in Bogino, di 72 anni, abitante in via Rittmeyer 10, ricavandone 19.000 lire.

Un altro apparecchio radio lo aveva venduto a una donna, certa Gina, frequentatrice abituale del Monte Pegni. Al Monte Pegni aveva conosciuto anche un certo Piero, al quale aveva venduto due rasoi elettrici. La polizza relativa alla macchina fotografica, che gli aveva fruttato ottomila lire, l'aveva ceduta a un non meglio identificato Aldo, anch'egli frequentatore del Monte di Pietà. Buona acquirente era stata la signora Serpentello, la quale, per 10 mila lire, aveva acquistato da lui anche un aspirapolvere. Anche gli abiti li aveva impegnati, e la polizza per l'impermeabile l'aveva ceduta, per duemila lire, a Luigia Luser in Gaspard, di 58 anni, abitante in via Guerrazzi 12, e quella del vestito l'aveva venduta per 2.500 lire a uno sconosciuto. L'autotrasformatore per apparecchi radio l'aveva lasciato in custodia presso un barbiere di Largo Sartorio.

La memoria del Margheria, in tutto degna di quella di Pico della Mirandola, ha però una lacuna: malgrado gli sforzi fatti, egli non è riuscito assolutamente a ricordare presso chi ha piazzato gli indumenti acquistati allo spaccio. La Polizia ha proceduto al sequestro di un aspirapolvere, del fornello «Fargas» e della relativa pentola, del giradischi, dell'autotrasformatore, di 118 kg. di carta, di un impermeabile e di un rasoio elettrico.

Il Margheria, che è pregiudicato per ricettazione, appropriazione indebita e truffa, è stato arrestato e denunciato per truffa in danno di otto persone e per appropriazione indebita in danno di due persone. A piede libero, per ricettazione, è stata denunciata la signora Serpentello, e per incauto acquisto si sono buscati invece una contravvenzione Aldo Pezzerini, Giacomo Fantoma e Luigia Luser in Gaspard.

A FIRENZE E SIENA per la festa dell'Ascensione

Varie agevolazioni concesse ai partecipanti al «treno turistico» per la visita alle città e il pernottamento

Un treno turistico per Firenze e Siena viene organizzato come è noto, dall'Amministrazione ferroviaria di Trieste per i giorni dal 27 al 30 di questo mese. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno in classe unica è stato fissato in lire 2480 per Firenze ed in lire 3010 per Siena.

Mentre ci si riserva di comunicare l'orario esatto del treno fra qualche giorno, si è sin d'ora in grado di precisare che la gita si svolgerà secondo il seguente programma: ANDATA: Partenza da Trieste giovedì 27 (festa dell'Ascensione) alle 6.10; arrivo a Firenze alle 13.30 circa; pernottamento a Firenze dal 27 al 28, dal 28 al 29 e dal 29 al 30. RITORNO: Partenza da Firenze domenica 30 alle 17 ed arrivo a Trieste verso mezzanotte. L'escursione a Siena — che è facoltativa — avrà luogo sabato 29 con partenza da Firenze alle 7 e rientro verso le 20.30.

Per quanto riguarda i pernottamenti in alberghi o pensioni a Firenze, le prenotazioni vanno indirizzate alle locali agenzie di viaggi con le quali le ferrovie hanno preso accordi onde assicurare ai gitanti un ottimo trattamento e condizioni particolarmente vantaggiose. Inoltre, unitamente al recapito di viaggio, sarà posta in vendita una tessera di libera circolazione sulla rete autofilotranviaria urbana di Firenze, valida per tre giorni (e cioè dal 27 al 30 compresi) al prezzo di lire 300.

Un cenno particolare merita la cordiale accoglienza che Siena desidera riservare ai gitanti triestini. Fra Trieste e Siena, grazie alla Mostra dei disegni del Tiepolo, gentilmente prestati dalla direzione dei Musei triestini, sono stati stabiliti cordiali rapporti di carattere culturale ed artistico, rapporti che hanno spinto l'Ente provinciale per il turismo di Siena a favorire in ogni modo la riuscita del treno turistico. L'Ente stesso distribuirà delle carte topografiche della città con cenni illustrativi e metterà a disposizione delle guide per la visita ai monumenti e musei, i cui biglietti d'ingresso saranno ridotti del 50 per cento a presentazione del biglietto di viaggio. Monumenti famosi di Siena sono il Duomo, il Palazzo comunale, la Libreria Piccolomini, la Pinacoteca nazionale, la basilica di S. Domenico, la Casa di Santa Caterina patrona d'Italia e la basilica dei Servi, che è la prima della Cristianità dedicata all'Immacolata Concezione.

Facilitata sarà, pure, la visita alla caratteristica e nota cittadella medioevale di San Gimignano, famosa per le sue numerose ed imponenti torri, che si può facilmente raggiungere con vari servizi automobilistici in partenza da Siena. Numerosi ristoranti e trattorie senesi hanno assicurato un trattamento ottimo ed economico.

Per qualsiasi informazione e per l'acquisto dei biglietti, il pubblico potrà rivolgersi, come di consueto, alle biglietterie delle stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzio oppure alle agenzie di viaggi. Per la migliore organizzazione dei servizi accessori, in ispecie di quelli logistici, si raccomanda caldamente di voler provvedere per tempo all'acquisto dei biglietti ed all'eventuale prenotamento delle stanze.

I viaggi dell'U. P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, proseguono le iscrizioni al viaggio in Campania, che avrà luogo dal 12 al 20 del prossimo giugno. L'itinerario, prevede lunghe soste a Napoli, Sorrento e Salerno, visite particolari a Positano, Amalfi, Ravello, Pompei ed un soggiorno di due giornate nell'isola di Capri. Il percorso sarà compiuto parte in treno e parte in autopullman da gran turismo ed in piroscafo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Belihar e Sajovitz in Tribunale per «diffamazione aggravata»

Come già annunciato, si è iniziato ieri, di fronte alla V sezione del Tribunale, il processo per diffamazione aggravata — con ampia facoltà di prova — contro il direttore del «Corriere di Trieste» Carlo Belihar, e contro il trentanovenne Umberto Sajovitz, noto esponente comunista. Questo ultimo, in una riunione di soci delle Cooperative Operaie svoltasi il 1.o aprile scorso, nel corso della quale avrebbero dovuto venir discussi i problemi del massimo ente cooperativistico triestino, ha usato un linguaggio calunnioso e offensivo nei riguardi dei membri del Comitato di sorveglianza dell'ente, signori Feriani, Franzil, Gardo, Levi e Miani; linguaggio e concetti che sono stati riportati il giorno dopo su «Il Corriere di Trieste».

All'inizio del dibattimento, il difensore del Sajovitz ha chiesto la separazione del procedimento a carico del suo difeso da quello a carico del direttore del «Corriere di Trieste»: lo stralcio non è stato concesso dal Tribunale, il quale ha però rinviato il dibattimento — su richiesta della difesa — al giorno 9 giugno prossimo, concedendo in tal modo agli imputati — consenziente la parte civile — un termine per la presentazione delle eventuali prove ancor maggiore di quello previsto dalla legge.

Pres. Ostoich, P. M. Grubissi; patroni di Parte civile avv. Morgera e Sadar; difensori avv. P. Sardos e Stocca.

Manifestazioni di donne e speculazioni politiche

Ieri un gruppo di mogli dei dipendenti della Polizia Civile ha dato luogo ad una manifestazione di protesta di fronte alla sede del GMA. Le ragioni di tale agitazione — dalla quale sperano di ricavare materia di speculazione politica la stampa indipendentista e le forze [illegible] — sono molteplici e [illegible]: le richieste riguardano [illegible] dell'accordo [illegible] agli statali [illegible] dell'indennità di emergenza [illegible], dalla necessità di definire lo status giuridico dei dipendenti della P. C. ad un adeguamento al trattamento usato per le categorie dei dipendenti pubblici. La stampa indipendentista, fomentatrice di queste proteste, mette in risalto le condizioni disagiate dei membri della P. C., senza [illegible] come [illegible] sibilmente superiore a quello di cui godono i poliziotti italiani.

Il processo delle armi continua a singhiozzo

Il processo contro dieci cittadini — in gran parte studenti — accusati di possesso illecito di armi e munizioni, si è ripreso ieri alla Corte alleata, presieduta dal giudice Curry. Ecco i nomi degli imputati: Edoardo [illegible], Vittorio Rinaldi, Luigi Bole, Gino Bisiacchi, Bruno e Furio Cesani, Claudio Cernal, Gianno Della Picca, Romano Chiari ed Edoardo Milossevich. Nella precedente udienza svoltasi lunedì scorso, tutti e dieci si erano dichiarati non colpevoli.

All'inizio dell'udienza di ieri, il Prosecutor — dopo aver definito il possesso delle armi da parte degli imputati «una diretta minaccia alla Polizia» — ha chiamato come primo teste a carico il sergente Armano, che ha svolto le indagini e che ha illustrato in dettaglio il sequestro delle armi in casa del Clari. «Accompagnato dall'imputato che in precedenza mi aveva informato di detenere in casa delle armi non consentite, mi sono recato al suo domicilio — dice il teste — ed ho sequestrato una mitra con due caricatori [illegible] iettili ed uno da 4[illegible] pistola con due caricatori». Proseguendo nella sua testimonianza, il sergente riconosce i due verbali d'interrogatorio dell'imputato, stesi in precedenza. [illegible] del documento si [illegible] una delle armi il Chiari l'aveva avuta dall'imputato [illegible] altra arma il Chiari l'aveva ricevuta dal Bisiacchi e ceduta al Milossevich. [illegible] le di interrogatorio [illegible] segnati alla Corte [illegible] atti. Una breve discussione [illegible] a questo punto a [illegible] verbali in quanto [illegible] contrariamente all[illegible]

Bisiacchi, avv. Geronti, non è presente per il controinterrogatorio, essendo impegnato in altra causa in Tribunale; l'avv. Presti prende allora la parola a nome del collega [illegible] Per dar modo al difensore dei Bisiacchi di documentare l'opposizione, la udienza viene quindi sospesa e rinviata a stamattina.

Pres. Curry, Prosecutor magg. Smith; difesa avv. Bologna, Gefter-Wondrich, Geronti, Kostoris, Pellucci, Presti, Sbisà [illegible] ed Uglessich.

RINVENUTO ESANIME sulla rampa delle scale

La polizia indaga su di un oscuro episodio

Dalle prime ore di ieri mattina la Polizia indaga su di un episodio che presenta molti lati oscuri. Mancavano pochi minuti alle sei, quando un agente di passaggio per la piazzetta di Servola rinveniva, su una rampa di scale adiacente alla casa che sorge dirimpetto al Caffè De Marchi, un uomo ferito al viso che non dava segno di vita. Lo sconosciuto veniva successivamente identificato per Vittorio Bettini, di 46 anni, abitante in via Nordio 3, occupato da una quindicina d'anni alle acciaierie dell'ILVA.

Il poliziotto faceva intervenire la CRI e ricoverare all'ospedale il Bettini, che versava in condizioni comatose. Il medico astante, dopo avergli riscontrato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, [illegible] con prognosi riservata.

Cos'è accaduto al Bettini? Ufficialmente nulla è stato comunicato in proposito dalla Polizia, ma ci risulta che l'uomo era a quell'ora reduce dallo Stabilimento dell'I. L.V.A., dove aveva effettuato il suo turno di lavoro notturno: nella giornata e nella notte successive, egli avrebbe dovuto essere libero da impegni di lavoro. Non sembra da escludersi l'ipotesi che il Bettini sia rimasto ferito per una caduta accidentale. Il Bettini vive con la moglie e un figlio di 12 anni. La donna, che è stata prontamente avvertita della disgrazia, è rimasta a lungo al capezzale del marito, rincasando soltanto in serata, quando, a quanto sembra, le condizioni del ferito accennavano a migliorare.

Borseggio in tram. Su una vettura filoviaria della linea «19», sulla quale era salita alle 11.15 di ieri a una fermata di via Carducci, Margherita Kirm in Di Falco, di 39 anni, abitante in via S. M.M. sup 109, è stata derubata del portafogli con 18 mila lire e i documenti, che teneva nella tasca destra del mantello. La Di Falco si è accorta del borseggio appena scesa dalla vettura, alla fermata di Largo Baiamonti.

MOSTRE D'ARTE

Risaltano alla Galleria Trieste il vigore e lo stile del «nuovo» Carà

La Mostra di Ugo Carà alla Galleria Trieste è senza dubbio uno degli avvenimenti notabili nella cronaca artistica dell'annata.

Non diremo che Carà è «tornato» alla scultura, perchè in verità non se n'era mai discostato del tutto. E' un fatto però che, negli ultimi dieci anni, l'attività di architetto-arredatore per conto dei cantieri navali l'aveva a tal punto assorbito, che la sua produzione plastica s'era ridotta ai minimi termini. Per dimensioni e per quantità, s'intende: la qualità era sempre alta, ma si aveva l'impressione che quelle opere non incidessero più con il mordente di un tempo nella spiritualità globale dell'artista; che, se non pure ripetizioni, le sue parole fossero ormai raffinate variazioni di discorsi già pronunciati; che la squisitezza di certe soluzioni non sempre fosse il portato di una nuova e originale sintesi creatrice, ma indugesse un tantino al gusto di certi settori del pubblico che avrebbero finito per coinvolgere l'artista nello equivoco di una polemica con la quale non aveva e non poteva aver niente di comune. Ora l'attività costruttiva dei nostri cantieri s'è arrestata da un pezzo. E Carà ha avuto di nuovo tempo per l'arte. Tanto peggio per l'economia del T.L.T.! Tanto meglio per la scultura...

Il risultato di un anno (su per giù) di intensa ricerca e di silenzioso lavoro e il bilancio di un decennio di attività discontinua, ma sempre intelligente e raffinata: è questo, a un di presso, che ci offrono le trenta sculture e i venticinque disegni di questa rassegna. Vero è che sulla parete di ingresso una decina di impressionanti fotografie di teste e teste-ritratto del Carà tra il '30 e il '40 ci avvertono subito che il metro che s'ha da adoperare è quello che s'usa con gli artisti di polso e di classe. Non c'è da meravigliarsi perciò se l'artista a un certo punto non abbia tenuto il passo: sarà piuttosto da stupire che l'abbia saputo riprendere. E non so quanti avranno fiato da tenergli dietro.

Le opere più significative sono dunque — a nostro avviso — da ricercare anzitutto tra le recentissime. Mirabili tra tutte «Il cappellino nuovo» e la «danzatrice in riposo», ambedue del 1954. Ora questi due pezzi, che mostrano i nuovi orientamenti di Carà, si distinguono per un rigore di stile e per una essenzialità di ritmi, che non son vacuo gioco geometrico, ma al contrario, indicano la maggiore adesione dell'artista al suo tema. Non è che queste figure sieno «maggiormente» deformate o geometrizzate rispetto ad altre di altro periodo: queste tuttavia sono assai più «inventate», assai più intensamente vive, assai meno «vere» nel senso di una verità meramente «visibile». «Il cappellino nuovo» (una donna nuda con un bizzarro copricapo poggiato sui capelli) è un pezzo sommamente elegante: ma è un'eleganza pura e, direi quasi, austera. Per nulla frivola, ancorchè il soggetto «di genere» avrebbe potuto prestarsi ad una interpretazione di minor tensione stilistica.

Nel medesimo ordine si debbono segnalare i bronzi «La fidanzata di Carlo», «Ritmi», «Primavera», «Scarpette rosse», «San Giusto» e alcuni bronzetti di ballerine. Notevolissima altresì nella conclusione perfetta dei suoi ritmi plastici l'«Alba», un legno che risale al 1951, mentre non mancano d'interesse alcune «aperture» in direzioni diverse, come una «Profuga» del 1948 e una «Tanagra» del 1952. Dei due pezzi di maggiori dimensioni preferiamo il grande «Torso» di gesso, opera che mostra il pieno dominio dei mezzi plastici, mentre il «Ritratto di Giuli», in legno, successivamente e affrettatamente patinato, non lascia leggere pienamente i valori di stile. Una non felice doratura annulla quasi tutti i passaggi più delicati e morbidi, almeno nella visione lontana. Ed è un peccato perchè si tratta di lavoro di dimensioni e d'impegno.

Completano la rassegna venticinque disegni, dei quali i più si riferiscono a studi di figura e perseguono problemi di forma. Eccezionali e degni della maggiore attenzione alcuni paesaggi, trattati veramente con gusto e animo di pittore.

Gio.

UNA DELLE PIU' RECENTI OPERE ESPOSTE ALLA PERSONALE DI UGO CARA': «SAN GIUSTO» (1954)

Oggi l'inaugurazione della giuliana d'arte sacra

La grande Mostra giuliana d'arte sacra si inaugura questa sera alle ore 18, nelle sale del Museo del Castello di S. Giusto, alla presenza delle massime autorità cittadine. Alla manifestazione d'arte, che assume un carattere nazionale, partecipano con opere di scultura, pittura e bianco-nero i migliori artisti della regione e pittori notissimi nel campo nazionale. La Mostra resterà aperta al pubblico fino al 20 giugno con il seguente orario di visita: dalle ore 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30.

55 posti in concorso all'Ispettorato del Lavoro

Nel numero 93 della Gazzetta ufficiale (Repubblica italiana) del 23 aprile 1954 è stato pubblicato il bando di un concorso per esami a 55 posti di alunno d'ordine (grado 10.o gruppo C) in prova nel ruolo dell'Ispettorato del Lavoro. Il concorso è riservato ai cittadini di ambo i sessi che, in possesso dei prescritti requisiti di età, siano provvisti di diploma di licenza di scuola media inferiore o di diploma equipollente. Per chiarimenti rivolgersi all'Ispettorato del Lavoro, piazza Oberdan 6 — Trieste.

Aclisti a Santa Croce. S'è tenuta la prima riunione dei lavoratori cristiani di Santa Croce. Ha loro parlato, esponendo il programma sociale delle ACLI, il presidente provinciale, dott. Lodovico Zanetti. Prima di essi, avevano parlato l'assistente ecclesiastico ed un membro del comitato promotore del Circolo, esprimendo il vivo desiderio dei lavoratori cristiani di Santa Croce di unirsi nella grande famiglia delle ACLI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8055 (8040), Bastogi 1252 (1256), Generali 12940 (12960), Ras 5670 (5650), Cantoni 10970 (11050), Olcese 1700 (1670), Cucirini 7060 (7100), Un. Manif. 62800 (63000), Rossi 16900 (—), Fisac 150 (—), Fibre 2160 (2150), Snia 1305 (1272), Finsider 426 (427), Ilva 239 (242), Catini 1270 (1268), Fiat 751.50 (739), Sade 1051 (1048), Edison 2010 (2007), Seso 1995 (1978), Sip 1185 (1181), Vizzola 2142 (2140), Merid. 1042 (1039), Rom. El. 3515 (3547), Terni 174.50 (170.50), Stet 2248 (2227), Anic 1315 (1310), Saffa 1265 (1260), Italgas 1407 (1405), Pirelli Ital. 1809 (1800), Pirelli e C. 1578 (1585).

TRIESTE

Generali 12910 (12975), Finmare 348 (350), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1310 (1280), Catini 1273 (1271), Crda 298 (—), Pirelli S. p. A. 1810 (—).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 4750, unitaria 1730, dollaro 632, svizzero 148.

NAVI IN PORTO

Il giorno 19 maggio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 9 «Krka» (jug.); B. 10 «Bice» (it.); B. 11 «Falcodoro» (jug.); B. 16 «Titograd» (jug.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 24 «Vis» (jug.); B. 32 «Budenni» (ru.); B. 32 «V. Pisani» (it.); B. 37 «Virginia» (gr.); B. 39 «Tainaron» (am.); B. 40 «Africa» (it.); B. 43 «P. Acony» (can.); B. 44 «Ismailia» (eg.); B. 45 «Barbara Lykes» (am.); B. 46 «Deneb» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.), «Eretteo» (it.). Ars. Dock: «Nereide» (it.), «Iano» (it.), «Spuma» (it.). Aquila: «B. Rose» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

19 maggio: «Falcodoro» da B. 11 - S. Sabba - mare. 20 maggio: «Ismailia» da B. 44 a B. 15; «Spuma» dall'Ars. a B. 38.

NAVI IN ARRIVO

19 maggio: «Sandra Maria» B. 11; «Christina» B. 22. 20 maggio: «Vittorio Z.» B. 41; «Kozani» B. 18; «Esperia» B. 20-21; «Loredan» B. 26; «Flevo» B. 14 a; «Rita» B. 14 b; «Manuel» B. 12; «Humanitas» rada.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN PICCOLO COLPO DI SCENA NELL'ISTRUTTORIA MONTESI

L'EX SOTTOSEGRETARIO TUPINI messo a confronto con la Bisaccia

La ragazza avrebbe dovuto riconoscere in lui un giovane incontrato nel corso di una strana disavventura: ma il confronto ha avuto esito negativo

Roma, 19

Per il caso Montesi si è avuto oggi un piccolo colpo di scena: il dottor Sepe ha convocato questo pomeriggio nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia lo ex onorevole Giorgio Tupini, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Quale il motivo della sua convocazione? E' questo l'interrogativo che ha assillato i giornalisti fino a tarda sera, finchè si è potuto accertare, ufficiosamente però, poichè c'è, come è noto, il segreto di istruttoria, che Giorgio Tupini è stato chiamato dal magistrato inquirente a causa di un racconto fatto tempo addietro da Adriana Bisaccia ad un settimanale a rotocalco che pubblicò le sue dichiarazioni.

In esse la ragazza di Avellino disse che un giorno mentre era a passeggio per il Lungo Tevere, le si avvicinò un giovanotto che prima — ella se ne era accorta — l'aveva seguita con un'automobile. Questo giovanotto chiese alla Bisaccia se avesse voluto portare dei «pacchettini» in un casolare di via Flaminia. La ragazza rispose di no, ed allora ella fu invitata perentoriamente a salire sulla macchina.

I due misteriosi individui avrebbero fatto scendere la Bisaccia — stando sempre alle sue dichiarazioni — nei pressi di piazza Mazzini, quindi l'avrebbero portata in un appartamento dove l'avrebbero malmenata a sangue. La Bisaccia perse i sensi. Entrò allora un giovane — la ragazza si era frattanto ripresa — un giovane alto, bruno, robusto che — disse la Bisaccia — rassomigliava all'attore Henry Vidal o all'ex Sottosegretario Tupini.

La convocazione del Tupini era allacciata a questo grottesco racconto. Il dott. Sepe ha messo a confronto la Bisaccia con l'ex deputato della DC per un riconoscimento ufficiale da parte di questa. Il riconoscimento naturalmente non c'è stato e il tutto si è risolto nel nulla.

Questa mattina il dott. Sepe ha ricevuto anche un maresciallo dei carabinieri e una guardia di Finanza, ha interrogato nuovamente il giornalista del «Popolo» Mario Pastore che aveva già interrogato ieri, ed infine ha parlato con un esperto che ha condotto una indagine talassografica per stabilire le correnti marine tra Ostia e Tor Vaianica.

Si apprende inoltre che il difensore della Caglio, avv. Ferruccio Bravo, si è trattenuto a lungo negli uffici della Procura per prendere nota delle varie accuse fatte contro la sua cliente.

Intanto l'avv. De Simone ha smentito questa sera le voci secondo le quali egli avrebbe assunto la difesa degli interessi della famiglia Montesi.

Guareschi porterà in carcere mezzo chilo di bicarbonato

Milano, 19

Giovannino Guareschi attende da oggi nella sua casa di Roncole di Busseto l'ordine di carcerazione che gli sarà comunicato dai carabinieri. Egli è già pronto a varcare le soglie del carcere che per un anno diverrà la sua nuova dimora. Prima di lasciare Milano, dove egli trascorreva tre giorni della settimana presso la redazione di «Candido», Guareschi ha affidato al suo vicedirettore Alessandro Minardi la responsabilità del settimanale. Guareschi si presenterà al cancello della prigione con la dotazione di mezzo chilo di bicarbonato di cui egli per ragioni digestive ha sempre fatto largo impiego. Egli si presenterà non al carcere di San Vittore a Milano, ma a quello di San Francesco di Parma, probabilmente nei prossimi giorni.

Modifiche per gli esami nei concorsi magistrali

Roma, 19

Il Ministro della P. I. on. Martino, con decreto ministeriale, ha portato alcune modifiche alle prove di esame nei concorsi magistrali.

L'esame scritto consisterà nello svolgimento di un tema di pedagogia che consenta di accertare la maturità raggiunta dal candidato nella personale riflessione sui problemi educativi.

L'esame orale, rivolto a saggiare il grado di preparazione professionale del candidato, verterà sulle seguenti materie:

1) Italiano: presentazione di uno scrittore italiano scelto dal candidato tra quelli che hanno arricchito la storia della letteratura con opere entrate a far parte del patrimonio comune dell'umanità.

2) Pedagogia: svolgimento del pensiero pedagogico con particolare riferimento alle finalità e fattori dell'educazione, il rapporto maestro-scolaro, l'educazione sociale, l'educazione e il lavoro, la scuola e i suoi rapporti con la famiglia, lo Stato e la Chiesa.

3) Metodologia: esposizione critica e particolareggiata di almeno due esperimenti e metodi didattici italiani o stranieri contemporanei a scelta del candidato.

4) Didattica: conoscenza particolareggiata e sicura del contenuto dei programmi per la scuola elementare e dei principi ai quali essi si ispirano come didattica generale e delle singole materie; questa prova si integra mediante l'esame di un libro di lettura o sussidiario.

5) Letteratura per l'infanzia: conoscenza degli scrittori italiani e stranieri più significativi e presentazione critica delle principali opere di almeno due di essi.

6) Formazione e conoscenza dello Stato, cenni di legislazione scolastica, con particolare riguardo ai doveri e ai diritti del maestro e norme fondamentali di igiene.

Un «morto» esce di casa e va tranquillo in bicicletta

Ferrara, 19

Dopo alcune ore da che era stato dato per morto dal medico e dai familiari, e già sistemato nella camera ardente, l'operaio Vittorio Balboni, di 63 anni, da Vigarano Mainarda, ha ripreso conoscenza, si è levato dal letto e, rimessosi completamente, si è recato in bicicletta a fare il giro dei conoscenti per rassicurarli sulle sue condizioni di salute.

I medici dichiarano trattarsi di un singolare caso di catalessi.

UN DISEGNO DI LEGGE DELL'ON. TREMELLONI

Modifiche alle tasse sui contratti di borsa

La diversità di trattamento per i titoli e per le merci

Roma, 19

Il Ministro delle Finanze on. Tremelloni ha presentato al Parlamento un disegno di legge che apporta modifiche alle tasse sui contratti di borsa. Nella relazione che accompagna il progetto, è detto che le attuali norme che disciplinano la materia si presentano superate dalle esigenze del mercato, sicchè è stato predisposto il nuovo schema di disegno di legge con il quale viene consentito anche per i contratti della durata superiore ai 45 giorni, ma non ai 135 per i contratti a termine e di riporto sui titoli e valori, e ai 180 per i contratti a termine su merci e derrate, la corresponsione della tassa in luogo della imposta sulle anticipazioni.

La diversità sostanziale nel suo contenuto economico e in quello dello svolgimento tecnico, tra il mercato a termine su titoli e valori e quello su merci e derrate, ha consigliato di adottare, sia pure seguendo una linea strutturale uniforme e parallela, criteri di imposizione distinti. A tal fine sono state predisposte due tabelle «A» e «B», annesse al disegno di legge che prevedono: la prima le tasse dovute per le contrattazioni su titoli e valori, e la seconda le tasse dovute per le contrattazioni su merci e derrate.

Con tale sistema la tassazione nell'uniformarsi ai vari gruppi tipici dei contratti di borsa in genere, mantiene inalterato nella stessa proporzione il divario attualmente esistente tra la tassa e l'imposta sulle anticipazioni. Questa viene tuttavia conservata per i contratti a termine e di riporto eccedenti la durata di 135 e 180 giorni, a seconda che trattisi di titoli e valori o di merci e derrate, allo scopo di evitare che — nonostante le diversità giuridiche sostanziali — possano comunque concretarsi operazioni di anticipazione contro deposito o pegno di titoli mediante contratti a termine o di riporto, ai quali il nuovo disegno di legge e sino alla maggiore durata di 180 giorni, assicura un regime tributario ancora più favorevole di quello attuale. Con la nuova tabella allegata, viene proposta l'estensione del trattamento ora in atto per contrattazioni a contanti direttamente concluse tra banchieri e privati, anche alla contrattazione a termine con una equa gradualità di aliquote riferita all'entità economica dei contratti.

L'art. 1 del disegno di legge propone di portare la durata dei contratti a termine e di riporto su titoli e valori sino ad un massimo di 135 giorni e la durata relativa ai contratti a termine su merci e derrate fino ad un massimo di 180 giorni, al fine precipuo di far sì che i medesimi restino nella sfera di applicazione della tassa senza che, nei limiti di tempo predetti, possa interferire l'applicazione dell'imposta sulle anticipazioni.

L'art. 2 propone di determinare le nuove tasse sui contratti di borsa su titoli e valori nonchè su merci e derrate, in conformità delle tariffe, distintamente predisposte, stabilite nelle due tabelle allegato «A» e «B».

Al fine poi di far sì che la materia relativa alla imposizione che investe le contrattazioni di borsa trovi una disciplina unitaria mediante la formazione di un testo di legge aggiornato e completo, l'art. 3 del progetto propone di autorizzare il Governo a provvedere al coordinamento delle agevolazioni vigenti in materia nonchè alla eventuale integrazione delle stesse ai fini di una razionale e perequata applicazione del tributo; coordinamento da attuarsi nel termine massimo di un anno.

Lucky Luciano a Udine

Udine, 19

Stamane è giunto a Udine Lucky Luciano, prendendo alloggio all'Albergo Italia.

La sua venuta in questa città, è motivata dalla visita di un suo carissimo amico, Carlo Chiofolo, ricoverato all'ospedale di Udine.

Lucky ha trascorso tutta la giornata in una stanzetta dell'ospedale assieme all'amico.

UN MORTO E DUE FERITI LE VITTIME DEL PAZZO DI LONDRA

È stata la mania di persecuzione ad armare la mano di Nathan Goldberg

La dolorosa storia dell'ex granatiere zoppo: dal congedo forzato dall'esercito all'abbandono da parte della fidanzata - Ancora un mistero da risolvere nella sua travagliata esistenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Scotland Yard ha ormai potuto ricostruire, nelle sue linee essenziali, la tragica e strana storia di Nathan Goldberg, l'ex granatiere suicidatosi iersera in un'auto pubblica in pieno centro di Londra, dopo aver tentato di uccidere con una rivoltella calibro 22. Due delle sue vittime si sono salvate (uno è stato ferito appena, il secondo è stato dichiarato stasera fuori pericolo); il terzo, William Gibbon, è deceduto stamane in seguito alle ferite riportate.

Questo il doloroso bilancio — due morti, due feriti — di quell'improvvisa ondata di follia omicida che ha lanciato ieri Nathan Goldberg — il tranquillo e sorridente giovanotto londinese che assomigliava a Danny Kaye e che aveva vinto, imitando il comico americano, il primo premio in un concorso per artisti dilettanti — per le vie di Londra con la sua arma spianata, guidato soltanto da quel suo impulso che lo spingeva a uccidere quelle sette o otto persone il cui nome aveva annotato, con la sua calligrafia un po' infantile, su un taccuino da due penny, che aveva comperato pochi giorni prima. E' stato braccato, come un gangster del cinematografo, da migliaia e migliaia di poliziotti, in borghese e in divisa; i poliziotti londinesi che, solitamente disarmati, avevano ricevuto ieri sera tutti quanti un'arma, perchè sapevano che soltanto una rivoltella avrebbe potuto fermarlo. E una rivoltella lo ha fermato, infatti, ma partita dalla sua stessa arma, prima che i detectives che lo inseguivano facessero in tempo a raggiungerlo.

Era da due anni che gli agenti di Scotland Yard non venivano armati in massa per dar la caccia a un delinquente, erano anni che non veniva inscenata per le vie della metropoli una «caccia all'uomo» su scala così gigantesca. Tutta Scotland Yard era stata mobilitata: da Bethnal Green, il quartiere popolare dove Goldberg aveva abbattuto John Walsh, la sua prima vittima, ai piedi della scala del caseggiato dove lui stesso abitava, a Brixton, uno dei quartieri a Sud del fiume, dove, davanti alla sua friggitoria, era caduta la sua seconda vittima, Saul Nathan; a South Hackney, poco distante da Bethnal Green, sempre nella Londra popolare dell'East End, dove Goldberg aveva «giustiziato» William Gibbon, il terzo dei suoi «nemici» che si era proposto di sterminare; fino a Londra centrale, dove probabilmente il pazzo omicida sarebbe andato a rifugiarsi fra la folla che si dirigeva verso i cinematografi e i teatri, e dove infatti egli era arrivato verso le 20.30, in un tassì che lo aveva portato fin davanti a uno dei più grandi cinematografi londinesi, il «Leicester Square Theatre».

Il suicidio nel tassì

Goldberg era entrato nel cinematografo, aveva visto la pellicola «Carnival Story», ne era uscito alle 23.30, e all'uscita aveva trovato la polizia che lo aspettava, messa sull'avviso dall'autista del tassì che lo aveva portato davanti al cinematografo. Così la sua tragica giornata di follia si era avviata alla sua inevitabile conclusione, tra la folla che usciva dai cinematografi nella piazza illuminata a giorno: aveva fatto ancora a tempo a balzare su un tassì prima che i poliziotti lo raggiungessero e così aveva avuto inizio l'ultimo pazzo inseguimento attraverso le vie di Londra centrale.

Da Leicester Square affollata giù fino a Trafalgar Square semideserta, e di lì avanti lungo lo Strand, la grande arteria commerciale per cui a quella ora passavano soltanto pochi autobus rossi a due piani, e i due tassì: quello di Goldberg e quello su cui erano balzati i poliziotti; pacifiche, tozze, borghesi autopubbliche londinesi lanciate a folle velocità l'una dietro l'altra, finchè, all'interno della prima delle due macchine, era risuonato un secco colpo d'arma da fuoco. Il terrorizzato autista aveva bloccato finalmente la macchina. Sui sedili di dietro, Nathan Goldberg giaceva in un lago di sangue e il suo respiro si faceva sempre più affannoso.

Più tardi, la polizia ha ritrovato nelle sue tasche il taccuino con i nomi «nemici» che aveva deciso di sopprimere; e dagli amici, dai parenti, dai compagni di lavoro gli agenti di Scotland Yard hanno ottenuto oggi gli elementi necessari per ricostruire in gran parte la sua storia, la quale pure presenta ancora delle strane lacune, che, forse, non verranno mai riempite.

Nathan Goldberg aveva 27 anni. Era un bel giovane, alto, con i capelli rossi, dotato di un facile sorriso e un innato «sense of humour». Sapeva di assomigliare a Denny Kaye e aveva imparato a imitarlo alla perfezione, divertendo prima gli amici, poi un bel giorno, nel gennaio scorso, il pubblico di un teatro di quartiere in uno spettacolo per dilettanti: aveva fatto ridere tanto che gli avevano assegnato il primo premio.

Goldberg era stato, durante la guerra, granatiere, nel reggimento delle guardie irlandesi. In una rissa in caserma era stato ferito a un piede, e allora aveva sempre zoppicato lievemente, e aveva finito per essere congedato per questa sua imperfezione fisica. Dopo il congedo, andò ad abitare con il padre, la matrigna e i due figli di questo secondo matrimonio. Un bimbetto e una bimbetta, per i quali dimostrò un affetto straordinario, l'affetto che prima aveva riversato su un altro fratello, caduto in guerra.

Questo era stato il primo gravissimo colpo che aveva cominciato la trasformazione del carattere, un tempo così allegro, di Nathan Goldberg. Poi c'era stato il congedo dallo esercito e l'amarezza di non avere neppure una pensione, per quanto fosse arrivato perfino a scrivere alla Regina per ottenerla: ma invano. La colpa principale, secondo Goldberg, era di uno dei dottori che l'aveva esaminato, e che secondo lui gli voleva male, lo perseguitava, rifiutandogli perfino il certificato necessario perchè gli fosse data la pensione, e a cui egli riteneva di avere diritto.

Poi c'erano state altre cose che erano andate male: in una fabbrica di letti dove aveva trovato impiego, i compagni avevano cominciato a prenderlo in giro, o almeno Goldberg era convinto che lo perseguitassero, e aveva concentrato tutto il suo odio su uno degli operai della fabbrica: William Gibbon, una delle sue tre vittime di ieri e l'unico rimasto ucciso. Aveva lasciato la fabbrica e aveva fondato una piccola impresa con il proprietario di una friggitoria, Saul Nathan; ma l'impresa era fallita, e lui si era convinto che Nathan, di cui pure era amicissimo, lo avesse truffato: Nathan ieri è stato la vittima numero due. Poi, la sua ragazza lo aveva lasciato, e aveva sposato un altro.

Così, pian piano la mania di persecuzione di cui soffriva l'ex granatiere Goldberg s'era andata crescendo. Odiava, per esempio, John Walsh, un autista che abitava nel suo stesso caseggiato e che si lamentava spesso della confusione che facevano giocando i due fratellastri di Goldberg: e Walsh è stato ieri la sua vittima numero uno.

Ma nel suo taccuino aveva scritto molti altri nomi: quello del dottore che secondo lui era responsabile della mancata concessione della sua pensione; quello di un impiegato del Ministero delle pensioni con cui aveva avuto a che fare; e ancora altri nomi, sette od otto, tutti diligentemente annotati, con la sua calligrafia faticosa, con indirizzo e numero di telefono accanto.

Al tiro a segno

Negli ultimi giorni, evidentemente, la sua mania di persecuzione era giunta al culmine, lo aveva sopraffatto: l'allegro imitatore di Danny Kaye era definitivamente scomparso, ed era rimasto il minorato maniaco, convinto che tutti gli volessero male. Da pochi giorni era diventato socio di un club di tiro a segno e aveva preso il porto d'armi e una rivoltella calibro 22, la stessa che doveva usare ieri. Anche pochi giorni fa aveva comprato il taccuino su cui aveva scritto i nomi delle sue vittime. Ieri, aveva cominciato le sue vendette, sparando sulle scale di casa al disgraziato autista che non sopportava il rumore che facevano giocando i due bimbi Goldberg.

Tutto sembra quindi chiaro nella tragica storia di Nathan Goldberg. Vi è però solo una grossa e strana lacuna. Nel dicembre scorso, Goldberg aveva lasciato il suo ultimo impiego alla sede centrale della Lloyds Bank. Da allora non aveva più lavorato, eppure non si era mai trovato a corto di quattrini, anzi andava sempre in giro con il portafoglio ben gonfio. Per due volte, poi, negli ultimi mesi, era stato sul continente a Parigi e a Ostenda. Dello scopo di questi misteriosi viaggi e del modo con cui guadagnava tanti soldi, Goldberg non aveva mai detto nulla, nè al padre nè ai pochi amici. Questo l'ultimo mistero che rimane da risolvere.

A. L.

Michele Serra assume la direzione dell'«Europeo»

Milano, 19

Il prossimo numero dell'«Europeo» recherà la seguente nota: «Assumo con questo numero la direzione dell'«Europeo». Dopo una lunga affettuosa collaborazione, mi separo con profondo rammarico da Arrigo Benedetti, cui mi legano amicizia e stima. Sul cambiamento di direzione del giornale sono state diffuse versioni fortemente inesatte. L'«Europeo» rimarrà fedele, senza slittamenti, al costume giornalistico finora seguito, e a una linea politica di liberalismo progressivo. Questo è anche l'intendimento dell'editore. I lettori avranno modo di giudicare nelle prossime settimane. - Michele Serra».

LA DIFESA DEI TRAFFICANTI DI VALUTA

UNA LETTERA «RIVELATRICE» su irregolarità al Mincomes

Roma, 19

L'ing. Umberto Cataldo, che ha preannunciato importanti rivelazioni sullo scandalo valutario che provocò nel 1950 il trasferimento in banche estere di circa 13 miliardi, deporrà probabilmente in sede istruttoria e non nell'aula del Tribunale, dove vengono processati i 146 trafficanti di valuta autori di fittizie importazioni di merci.

All'inizio dell'udienza, l'avv. Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, uno dei principali imputati, ha esibito una lettera pervenutagli da Milano il 5 maggio corrente. La lettera, compilata su carta intestata alla società «Circe», riferisce in merito ad irregolarità che sarebbero state rilevate in taluni ambienti del Ministero del Commercio estero e reca la firma di Umberto Cataldo. Lo avvocato ha chiesto l'acquisizione agli atti del documento e la disposizione di opportune indagini per stabilire l'autenticità dello scritto.

La P. C., rappresentata dall'avvocato dello Stato Bronzini, si è opposta all'acquisizione della lettera, rilevando che il metodo regolare per avanzare gravi accuse contro chiunque, e tanto più contro funzionari della pubblica amministrazione, è quello di sporgere una denuncia al competente ufficio del P. M. Il Pubblico Accusatore è stato dello stesso parere, invocando la trasmissione del documento al suo ufficio per gli opportuni accertamenti, e osservando che la lettera ha più attinenza con il secondo processo per infrazione valutaria, ancora in fase istruttoria presso il consigliere Raffaele Sepe, che con l'attuale processo. Il Tribunale si è riservato di prendere un provvedimento al riguardo nel prosieguo del dibattimento.

I magistrati hanno quindi proceduto all'interrogatorio di Adelio Bianchi, il quale, come rappresentante in Italia della ditta Stern Morgenthau di New York, trasferì numerosi quantitativi di dollari ad un suo conto in America, intestato al nominativo Richard Amber, allo scopo di importare effettivamente merci acquistate per conto di commercianti italiani. L'imputato ha spiegato di avere avuto necessità, data la struttura del commercio estero, di scostarsi dalla precisa linea regolamentare dei pagamenti.

Egli ha dichiarato che gli acquisti di dollari per le sue operazioni commerciali se non regolari, fossero almeno tollerati, «poichè in Borsa dal 1946 si vendono dollari in quantitativi tali da soddisfare qualunque richiesta».

Il resto dell'udienza è stato occupato dalla lettura di interrogatori resi da alcuni imputati assenti in sede istruttoria.

Le pensioni di guerra nel progetto di rivalutazione

Una conferenza stampa dell'avv. Ricci

Roma, 19

Il presidente dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra avv. Ricci ha tenuto una conferenza stampa sul problema della rivalutazione delle pensioni di guerra, in relazione all'apposita proposta di legge presentata al Senato dai senatori mutilati, e attualmente all'esame della Commissione Finanze e Tesoro di quell'assemblea.

Il nuovo progetto, nel fissare in lire 50 mila mensili (lire 25 mila di pensione e lire 25 mila per assegno complementare) il trattamento dell'invalido di prima categoria, ha tenuto presente che l'attuale legislazione concede ai minorati di guerra la pensione vera e propria a risarcimento del danno fisico e il collocamento obbligatorio al lavoro, a parziale risarcimento del danno conseguente alla diminuita capacità al lavoro.

Per stabilire, poi, la misura della pensione dalla seconda alla ottava categoria in base a un giusto criterio proporzionale, si è ritenuto opportuno risalire al principio, sancito nel decreto legge 20 marzo 1917, n. 876, secondo il quale la pensione è ragguagliata rispettivamente all'80, 75, 70, 60, 50, 40 e 30 per cento della pensione base della prima categoria in relazione alla diversa percentuale di diminuita capacità lavorativa. Si è perciò ricavata la giusta misura delle pensioni dalla seconda all'ottava categoria (lire 20 mila, 18.750, 17.500, 15 mila, 12.500, 10 mila, 7.500 mensili) rapportando la voce della pensione base di prima categoria (lire 25 mila mensili) alle percentuali della diminuita capacità lavorativa dell'invalido. Ogni altra soluzione non risolverebbe il problema con equità e giustizia.

Fissata così la pensione del primo raggruppamento, si è stabilita la pensione degli altri raggruppamenti (ufficiali inferiori, ufficiali superiori, ufficiali generali) con un modesto aumento variante dal 15 al 10 per cento, mentre una diminuzione costante del 10 per cento si è prevista, invece, per i minorati della tabella «B» che hanno riportato l'invalidità in occasione del servizio prestato in guerra senza aver partecipato ad azioni belliche.

Un piccolo ritocco è stato apportato a taluni assegni accessori per renderli più rispondenti alla loro funzione, quali gli assegni di cumulo, di integrazione per i figli minorenni dei pensionati di prima categoria e di previdenza, portando quest'ultimo da lire 6000 a 12.800 mensili, per fissarlo in ammontare eguale a quello dell'assegno di incollocamento, e ciò per evidenti ragioni di equità che vietano di dare all'invalido che ha superato i 60 anni e trovasi in stato di bisogno solo la metà di quanto egli percepiva prima dei 60 anni in caso di disoccupazione.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'aria temperata umida affluita nei giorni scorsi sull'Italia si va gradualmente riscaldando. La pressione è in aumento su tutte le regioni. Ovunque si avranno ancora annuvolamenti irregolari intervallati da ampie schiarite. Possibilità di qualche residua precipitazione locale sui rilievi. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mari ovunque da mossi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Torino 10, 21.5; Milano 12.5, 22.3; Venezia 13.6, 20.2; Genova 12.7, 19.4; Bologna 13, 21.6; Pisa 11.4, 18.2; Firenze 11.4, 18.6; Perugia 9.6, 17.3; Ancona 12.4, 17; Pescara 9, 19.9; L'Aquila 9, 18; Roma 12.6, 19.1; Napoli 12.2, 16.8; Campobasso 7.9, 15.5; Bari 13, 20; Potenza 8.2, 12.2; Reggio Calabria 15, 21; Palermo 14.7, 20; Messina 15, 19.8; Catania 11.2, 25.6; Sassari 9.6, 17.8.

GIORNALE SPORT

UN CONFRONTO DI GIOVANI CALCIATORI

ITALIA-UNGHERIA 2 a 2

Due reti di Brighenti - Una terza annullata dall'arbitro francese - Il novarese Savioni infortunato - Buona la prova dei rincalzi degli azzurri

Firenze, 19

[illegible]

Dopo azioni alterne all'11' ecco la prima rete: Vicariotto sulla destra serve Brighenti, il centro attacco interista entra di corsa in area, colpisce la sfera al volo di destro e la insacca in rete imparabilmente. Un minuto esatto (12') il pareggio dei magiari. Kovacs 2.o, che è servito da Orosz, batte sul tempo Bernasconi e infila di sinistro sulla destra di Stefani. Il gioco successivamente ristagna. Gli italiani accusano qualche sbandamento e l'attacco dei magiari opera con destrezza, ma non riesce a passare oltre la linea dei terzini.

Verso lo scadere del tempo, l'Italia si riporta all'attacco, fallisce due favorevoli occasioni per andare in vantaggio, al 25' con Vicariotto e al 27' con Brighenti. Quindi è l'Ungheria che con la coppia Orosz-Machos si fa sotto la rete di Stefani, ma il portiere italiano con una brillante parata in due tempi, salva sul centro attacco ungherese. Al 35' ancora Brighenti, servito ottimamente da Vicariotto, calcia alle stelle un pallone che aspettava soltanto di essere sospinto in rete e al 37' su di un calcio di punizione di Pivatelli, Gylias para a terra in bellezza.

Nella ripresa gli italiani si spiegano subito all'attacco e al 3' Brighenti è ostacolato fallosamente in area. Poco dopo un tiro del centro avanti finisce a lato di un soffio. Al 13' una bella azione Turchi-Pivatelli-Brighenti, è interrotta per un fuorigioco inesistente e la rete di Brighenti è annullata dall'arbitro. Subito dopo Savioni e Vicariotto, lanciati a rete, si mangiano un gol già fatto. Al 22' la difesa magiara, alquanto robusta, subisce la seconda rete. L'azione parte da Turchi (uno dei migliori in campo), è condotta avanti da Cadè e conclusa da Brighenti che saetta in rete: 2 a 1.

A questo punto il giuoco si fa [illegible]

La Triestina a Cormons in un proficuo allenamento

Assenti Maldini, Lucentini e Dorigo Sospeso causa la pioggia il terzo tempo

L'allenamento della Triestina, svoltosi ieri pomeriggio sul campo della Cormonese, è stato ostacolato dalla pioggia, tanto che il previsto terzo tempo non è stato disputato. Nel primo tempo la Triestina si è schierata con Nuciari; Belloni, Valenti; Petagna, Travagini, Ganzer; Jugovaz, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti. Assente Maldini (convocato a Firenze con i «primavera»), a riposo precauzionale Lucentini e Dorigo. La squadra allenatrice, la Cormonese, che domenica concluderà il campionato di Promozione, si è schierata con Lodolo; Fedele, Ludano; Grion, Russian, Aita; Tess, Zoff, Dossar, Flapp, Del Negro. Arbitro: Bigot di Cormons.

Dopo un paio di minuti di gioco la Cormonese si portava in vantaggio, su punizione di Grion, e poco dopo era Rossetti a pareggiare (a conclusione di una bella azione) con un violento tiro al volo. Verso la fine del tempo (di trenta minuti) il portiere della Cormonese parava in tuffo un calcio di rigore tirato da Curti. Nel secondo tempo la Triestina ha lasciato in campo soltanto Belloni, Travagini e Rossetti; ha provato il portiere Rumiz (del CRDA Monfalcone) ed il centravanti Raicovich (della Libertas), per cui la formazione alabardata è risultata la seguente: Rumiz; Belloni, Pellegrini; Giannini, Travagini, Bergamasco; Jugovaz, Trevisan, Raicovich, Ispiro, Rossetti. Dopo una decina di minuti ha segnato, per la Cormonese, l'ala sinistra Del Negro con un forte tiro al volo.

Nel complesso, si sono elevati sulla media Rossetti e Belloni nel primo tempo; Trevisan, Ispiro e Bergamasco nella ripresa. Buona la prova del portiere Rumiz; poco servito il centravanti Raicovich, che prossimamente andrà in prova alla Fiorentina. Per il prossimo incontro con il Novara, appare probabile la conferma della formazione vittoriosa sulla Spal.

Il rientro di Arce nelle file del Novara?

Novara, 19

La partita di Trieste assume per il Novara una particolare importanza dal momento che dal suo risultato potrebbe dipendere anzitempo il raggiungimento di quella zona di sicurezza che non è ancora matematicamente conquistato ed è quindi logico che la preparazione, sotto l'attenta e intelligente guida di Senkey, proceda metodica e accurata allo scopo di ottenere dai giuocatori il miglior rendimento possibile. Dopo il leggero lavoro atletico effettuato ieri, la giornata odierna è stata dedicata all'abituale partitina contro una formazione mista di riserve e allievi, che contando il portiere Corghi a difesa della sua rete ha impegnato ottimamente i titolari, i quali d'altra parte hanno saputo svolgere un giuoco veloce, redditizio e non privo di buoni spunti. Non tutti gli uomini della prima squadra sono però scesi in campo e molte sono state le assenze: Passarin e Savioni impegnati a Firenze con la nazionale giovanile nella partita contro l'Ungheria; Marzani tenuto a riposo a causa di una leggera indisposizione e infine Molina II, Pombia e Renica, i quali hanno effettuato solamente un prolungato lavoro ginnico-atletico, cosicchè lo schieramento assunto è risultato il seguente: Lena; Della Frera, De Togni; Feccia, Provera, Baira; Arce, Colombi, Manzino, Miglioli, Cova.

Nel complesso il giuoco ha soddisfatto ma Colombi, che aveva molto bene impressionato per la sua prestazione generosa ed efficace, ha accusato al termine dello allenamento il riacutizzarsi di un dolore inguinale dovuto allo stiramento che lo aveva costretto a riposare per un mese: sono tramontate così tutte le speranze di poterlo riavere in squadra per la partita contro la Triestina.

Nulla è stato deciso ancora circa la formazione da schierare contro i rosso-alabardati e si presume che la stessa verrà varata dopo il conclusivo allenamento atletico di venerdì: comunque è presumibile che difesa e mediana non presenteranno novità, mentre è molto probabile viceversa qualche variante all'attacco nel senso che rientrando Arce sembra probabile venga concesso un turno di riposo al giovane Passarin.

Il programma domenicale dei minori di calcio

Orari e campi delle gare calcistiche di domenica 23 maggio. *Campionato di Promozione:* Postelegrafonici - Aquila, campo Ponziana, ore 10.30; CRDA-Ponziana, San Giovanni, 10.30; Muggesana-Romans, Muggia, 16. *Campionato di I Divisione:* Edera Cavana-San Giovanni B, Ponziana, 13.30; Libertas Trieste B-Istria, via Flavia, 17.30; Juventus Monf.-Fortitudo, Monfalcone, 15; Libertas Muggia-Sant'Anna, Muggia, 10.30; Triestina C-Birrai, via Flavia, 12; Sant'Andrea-CRDA Ts. B, Ponziana, 8.15. *Post campionato L. G.* Categoria federali: S. Andrea - Triestina, Cantieri, 14; S. Giovanni B-CRA CRDA, S. Giovanni, 9; Muggesana-Ponziana A, Muggia, 14.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

I FRANCESI NON PARTECIPANO AL GIRO

70 italiani e 35 stranieri partono domani da Palermo

Probabile un nuovo duello Coppi - Koblet - Forte anche la squadra belga - Decisiva la tappa svizzera? - De Santi caposquadra della «Bottecchia»

Palermo, 19

Al Giro d'Italia del 1954 l'unica assente è la Francia. Ma, tutto sommato, l'assenza non è importante: la rappresentativa d'oltralpe non ha mai brillato nella nostra maggiore corsa a tappe. La Francia non è presente per la nota polemica tra le due Federazioni dalle maglie recanti scritte pubblicitarie, polemica che sta proseguendo in sordina e che riacquisterà tono nel momento in cui si dovrà parlare di partecipazione italiana al Giro di Francia, ossia subito dopo il Giro d'Italia.

All'infuori dei francesi, dunque, si troveranno a Palermo i campioni di tutti gli altri paesi. Sono 35 stranieri contro 70 italiani:, esattamente, il terzo della intera colonna, la compagine belga, che è agli ordini di Girardengo, appare la più temibile perchè forte di Van Steenbergen, Ockers e Impanis; ma, dato che il Giro si deciderà in salita, il numero uno della «legione straniera» spetta senz'altro allo svizzero Hugo Koblet. Degli altri forestieri, particolare menzione meritano gli olandesi Van Est, Wagtmans e Nolten e lo spagnolo Ruiz.

All'ippodromo, dove venerdì prossimo si disputerà la tappa a cronometro di squadre, ad una media oscillante tra i 45 e i 47, molti corridori hanno già cominciato a provare. Coppi, giunto in bicicletta da Catania, dove si era recato a inaugurare la sede della società sportiva «Serse Coppi», si è recato all'ippodromo con tutta la squadra biancoceleste, ma ha compiuto un allenamento leggero. Tra gli altri sono apparsi in pista Magni, Fornara, Defilippis ed il forte terzetto costituito da Minardi, Albani e Benedetti. Bartali è atteso per domattina con il piroscafo. La sua partenza da Roma con il treno del pomeriggio è stata confermata.

L'unico che ancora non si è visto sull'anello dell'ippodromo è Bruno Monti. Viene però riferito che il recente vincitore della Roma-Napoli-Roma si è preparato per il Giro d'Italia in modo perfetto. Certo è che la sua partecipazione può costituire un elemento vitalizzante del Giro. S'egli riuscisse ad inserirsi nel duello tra Van Steenbergen e Magni, o addirittura in quello tra Coppi e Koblet, potrebbe scaturire una vicenda oltremodo appassionante. Bruno Monti è il più giovane tra i prevedibili protagonisti del Giro. Egli compirà 24 anni il giorno che arriveremo a Saint Moritz. Koblet ha cinque anni di più, perchè è nato nel 1925, mentre Magni è del dicembre 1920 e Coppi del settembre 1919. L'età di Bartali è nota. Il 18 luglio l'«intramontabile» compirà 40 anni. «La vita comincia a 40 anni», dice il titolo di un notissimo libro. Il più giovane tra i capitani è Defilippis, che è nato il 24 marzo del 1932. Due triestini sono gli esponenti della «Bottecchia»: Giordano Cottur quale direttore sportivo e Guido De Santi quale caposquadra.

Si può parlare di un duello Coppi-Koblet perchè è da prevedere che lo svizzero farà di tutto per ottenere la rivincita dell'anno scorso. Come si ricorda Koblet credette a Bolzano di aver vinto il Giro, ma sullo Stelvio Coppi glielo soffiò con un solo battito d'ala. Si fecero allora tanti oscuri discorsi, ma la verità è che le controversie non si possono risolvere verbalmente; è necessario tornare sul banco di prova; e il Giro è tornato con le sue Dolomiti e, al posto dello Stelvio, col Tonale.

Altre salite di rilievo, ma non decisive, sono quelle del Colle Mandrazzi in Sicilia, nella seconda tappa, del Pedadace in Calabria, di Ariano Irpino, di Ovindoli e di Sella di Corno in Abruzzo, quelle che occorre valicare per andare da Firenze a Cesenatico, e inoltre l'Abetone, il Pian delle Fugazze, San Martino di Castrozza e il Ghisallo nell'ultima tappa. Come si vede il Giro di quest'anno si presenta abbastanza duro e, più che sulle Dolomiti, si ha l'impressione che la sentenza si possa avere nella tappa successiva, la Bolzano-Saint Moritz, dove si sale sino alla Mendola, quindi sul Tonale e infine sino a quota 2330 del Bernina per raggiungere il traguardo solo dopo pochi chilometri.

Sarà quello il giorno in cui il campione del mondo dovrà difendersi dall'attacco a fondo di Koblet che non vorrà smentire la tradizione di vincitore sul suolo patrio, e forse anche dal proposito temerario di Monti che vorrà festeggiare il suo compleanno.

ALESSANDRO ALESIANI

Il campionato di scacchi
Staldi e Primavera comandano la classifica

L'ottavo girone del campionato italiano di scacchi svoltosi tra martedì e mercoledì all'Excelsior ha presentato due caratteristiche: la lunghezza... chilometrica delle partite (quella Calà-Romi è tutt'ora sospesa, dopo nove ore di gioco) e una sequela di errori dovuti forse alla stanchezza e alla tensione. Le partite hanno dato i seguenti risultati: Napolitano batte Staldi, Ferrantes b. Nestler, Primavera b. Siveri, Zoppetti b. Magrin. La classifica è ora la seguente: Primavera e Staldi p. 5 e ½; Ferrantes p. 5; Romi e Nestler p. 4; Calà p. 3 e ½; Napolitano, Zoppetti, Miliani p. 3; Magrin p. 1 e ½; Siveri p. 1.

Oggi alle 15 proseguirà il campionato con una serie di partite interessanti fra cui l'incontro Staldi-Primavera.

Berti c. t. del nuoto

Milano, 19

Il Consiglio di presidenza della FIN ha provveduto a nominare Osvaldo Berti commissario tecnico per le squadre nazionali di nuoto maschile e femminile e Adolfo Salvarezza commissario tecnico per le squadre nazionali di tuffi maschili e femminili.

A Oslo l'incontro calcistico tra le rappresentative norvegese e svizzera è terminato alla pari con 1 a 1. Primo tempo 0 a 0. A Stoccolma la Svezia ha battuto l'Olanda per 6 a 1. Netta superiorità degli svedesi.

Contro il CRDA di Monfalcone
Brillante la rappresentativa giuliana di Promozione

La rappresentativa giuliana di Promozione, che incontrerà la squadra toscana a Trieste il 27 prossimo, si è allenata ieri pomeriggio a Monfalcone, contro la squadra del CRDA, partecipante al campionato di IV Serie. La rappresentativa ha vinto per 5 reti a 2, ed ha dimostrato buone possibilità di prendersi la rivincita sulla squadra toscana che nell'incontro di andata, giocato a Montevarchi, aveva prevalso per il minimo scarto (1-0). Nel primo tempo, la rappresentativa ha giocato nella seguente formazione: Gergolet (Ronchi), Antonaz (Ponziana), Costelli (Itala); Gon (Palmanova), Padovan (Cervignano), Gregori (Crda); Bivi (Latisana), Chiasutto (Latisana), Strain (Muggesana), Bevilacqua (Tolmezzo), Fagotto (Spilimbergo).

Hanno segnato per il CRDA Monfalcone Cergoli, per la rappresentativa Fagotto. Nel secondo tempo Birnberg (Crda) e Colusso (Latisana) hanno preso i ruoli di Gon e Padovan nella mediana, mentre in prima linea hanno giocato Kellner (Monfalcone) e Avian (Palmanova) al posto di Bivi e Strain. In questa fase di gioco hanno segnato per la rappresentativa Kellner e Avian. Infine, nel terzo tempo, la rappresentativa ha conservato lo schieramento del secondo tempo con l'unica variante di Strain nuovamente al comando della prima linea. Le ultime due reti della rappresentativa sono state segnate da Strain e Bevilacqua, mentre per il CRDA ha segnato Deotto. Complessivamente si sono messi in luce Gon, Birnberg, Kellner e Strain.

I campionati del "Volta,,

Nei giorni scorsi hanno avuto svolgimento, allo Stadio comunale, i campionati femminili d'atletica della Scuola professionale annessa all'Istituto Volta. Una sessantina di ragazze si sono cimentate nelle gare in programma prodigandosi con sano entusiasmo tra pista e pedane. Risultati nel complesso buoni se si tien presente l'esigua popolazione scolastica dell'Istituto. Degno di rilievo il 7"6 della Giostra nel 50 m. e l'1.30 in alto di Antonutti. Ecco il dettaglio: *50 m.:* 1) Giostra 7"6; 2) Magli 7"8; 3) Borca 8"2; 4) Lo Fermo 8"4; 5) Fontanot 8"5, 6) Palin 8"6. *Alto:* 1) Antonutti 1.30; 2) Bonifacio 1.15; 3) Ionke 1.15; 4) Buzzi 1.10; 5) Perin 1.10. *Salto in lungo:* 1) Polla 4.14; 2) Picciola 4.13; 3) Bertoli 3.82; 4) Toffolutti 3.74; 5) Saul 3.55; 6) De Nardo 3.40. *Lancio del peso:* 1) Candotti 7.92; 2) Pergolan 7.90; 3) Stoppari 7.23; 4) Parenzan 7.23; 5) Mendini 7.02; 6) Fabian 6.93. *Lancio del disco:* 1) Vittori 20.50; 2) De Pol 18.75; 3) La Flotta 18.48; 4) Rosini 17.45; 5) Rugo 17; 6) Scasso 16.15. *Staffetta 2x50:* 1) Giostra-Antonutti 14"7; 2) Magli-Tomasi 14"7; 3) De Pol-Polla 16".

La rappresentativa ragazzi per l'incontro con i goriziani

La rappresentativa ragazzi L. G. di Trieste, che prenderà parte all'incontro con la rappresentativa di Gorizia, domenica 23 sul campo di Cervignano con inizio alle 15.10 sarà composta dai seguenti giocatori: Michieli, Novaro (CRDA); Depase, Drioli (Libertas Muggia); Cociani, Gregori, Martari (Libertas Trieste); Di Tommaso, Lenarduzzi, Ruan (Ponziana); Bassanese, Mercusa (Triestina); Metullio, Grando (S Giovanni); Tiepolo (Edera). Allenatore Rener; massaggiatore Tommasi del CRDA.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I.** **Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI per pomeriggio offresi, con referenze. Cassetta 21307 A UPI.
SERVIZIO tre giorni settimana offresi brava tutti lavori casa. Via Nordio 12, presso Terzin. 63690 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

CUOCO cameriere e aiuto cameriere, con referenze, cercansi per ristorante. Tel. 21033. 63708 B
DOMESTICA stabile amante bambini piccola famiglia buon trattamento. Presentarsi pomeriggio. Via Manna 1. 63714 B
DOMESTICHE capaci 16.000 mensili, ragazzette, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B
DOMESTICHE capacissime, piccole famiglie, ottimo stipendio, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 63705 B
RAGAZZA tutto fare non stabile, cercasi. Ind. UPI. 63687 B.

C — Richiesta d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 43592 C
A. FALEGNAME riparazione lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Battisti 3, portineria. 63700 C
A. FAMIGLIA pratica cucina cercasi per trattoria. Telef. 93069. 63729 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 44540. 63671 C
CUOCA capacissima dolci, con referenze, offresi per Trieste o fuori. Cass. 21295 C UPI.
PASTICCERE, ottime referenze, offresi, anche a giornate. Cassetta 21290 C UPI.
PIANOFORTI: accordature, riparature (garanzia lunghissima). Preventivi, perizie, stime. Telefono 41-346. 63679 C
RAGIONIERE giovane, elemento prim'ordine, provata capacità amministrativa commerciale e industriale, corrispondente, conoscenza lingue; ineccepibili referenze; desidererebbe migliorare. Cassetta 11040 C UPI.
RAGIONIERE esperto materie amministrative, contabili, tributarie, paghe, previdenze, sistemazione bilanci, assume incarichi. Telefonare 94265. 63681 C
RAGIONIERE assume tenitura contabilità, bilanci, paghe, previdenza; consulenze; ore serali. Telefono 45465. 63606 C
SIGNORA offresi cucito, rammendo, giornaliera. Tel. 96633. 43580 C
16-ENNE offresi bar, pratica. Telefonare N. 37057. 63728 C

CC — Artigianato — L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119. Consultazioni gratuite. Massima riservatezza. Dalle 8 alle 19. 63711 CC
LAVORI dattilografia a domicilio assumonsi. Tel. 94495. 63667 CC
PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, già via Carducci, trasferitosi in Chiadino in Monte 1093 (S. Luigi). 63658 CC
PERMANENTI originali francesi meravigliose, complete, 1200. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43280 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia: Casa d'arte orientale, telef. 24760, Mazzini 5. 63703 CC

D — Offerte d'impiego — L. 25

AUTISTA domestico espertissimo guida, referenze moralità accertabili, robusto, celibe, cercasi per casa signorile Trieste. Geppa 8, Santarosa. 21300 D
BARBIERE giovane, capace, cercasi. Presentarsi subito. Via del Bosco 40. 63698 D
LAVANDAIA veramente capace, sana, forte, cercasi. Presentarsi Tintoria Angelo, via dell'Istria n. 212. 63695 D
TRACCIATORE carpenteria metallica e navale abilissimo, anche anziano o pensionato; cerca industria Milano per insegnare a corso diurno serale tracciatura. Cifa, Casella postale 1602, Milano. 5632 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. MATRIMONIALE, ufficio, laboratorio centro, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 63697 F
CAMERA ingresso scale affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36-614. 63721 F
CAMERA, ambiente tranquillo, indipendente, distinto, bagno, per una, due persone, affittasi presso sola. Tel. 42525. 63708 F
CENTRALE, matrimoniale, bagno, telefono, uso cucina, distinta signora affitta a coniugi distintissimi. Telefonare 27006. 63713 F
MATRIMONIALE spaziosa comodo cucina, affittasi prontamente distinti coniugi. Catullo 6, porta 7, paraggi F. Severo. 63706 F
MOBILIATA elegante centrale bagno affittasi distinto. Cesare Beccaria 3-II, Canciani. 63693 F
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, primo, Corradini. 63686 F
MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico, affittasi distinto. Tel. 91512. 63682 F
STANZA vuota affittasi a persona distinta. Rossetti 28, porta 13. 63709 F
STANZA affittasi in via Imbriani 4-II, uso ufficio. Telefonare ore 12 alle ore 16, 23570. 63684 F

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

MAZZO chiavi auto in busta pelle smarrito. Telefonare 27183. Mancia. 63699 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

ALLOGGIO signorile centralissimo tre grandi camere, doppi servizi, primo piano, particolarmente adatto ufficio, studio professionale, libero giugno. Affitto aggiornato, rimborso spese. Scrivere Cassetta 21296 I UPI.
APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno, telefono, mobiliato, 500 mila cauzione, 10.000 affitto. Appartamento 3 camere cameretta, cucina, bagno, giardino, vuoto, compenso. Altro 2 camere cucina bagno, compenso. Parte appartamento, camere diverse, uffici, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 123 I
APPARTAMENTO signorile sei stanze, accessori, mobiliato, vista mare, affittasi, esclusi mediatori. Richieste Cass. 21288 I UPI.
MAGAZZINO centralissimo, 200 metri, uffici, 20.000 mensili, affittasi prelevando inventario ufficio. Alabarda, S. Spiridione 6. 63727 I
STANZE 2 vuote uso bagno cucina, altre 2 mobiliate cucina indipendente, affittansi, coniugi distinti soli. Telefonare 29566. 63727 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO mobiliato stanze da letto, preferibilmente Gorizia o Monfalcone, cerca [illegible] tano americano di stanza a Trieste. Telefonare dalle 8.30 alle [illegible] ale 44029. [illegible]
APPARTAMENTO vuoto 3-4 stanze, bagno, città, cercasi. Offerte Dott. Musitelli, Ugo Foscolo [illegible]
APPARTAMENTINO 2-3 stanze bagno, cucina, affitto aggiornato anticipando mensilità, cercasi. Telefonare 33227. [illegible]
VILLA mobiliata 4-5 vani, paraggi Barcola Miramare, cercasi. Telefonare 24751, Darwall. [illegible]

M — Vendite d'occas.

A.A.A.A. SANITARI, bagni completi, rubinetterie, scaldabagni, fornelli, vasche acciaio e ghisa, piatti per doccia, cucine gas, elettriche, Sirio, Triplex, marmi, piastrelle, articoli sanitari [illegible]. Prezzi fabbrica. Magazzini K., piazza Ospedale 7. [illegible]
A.A.A. ANCHE a rate, senza interessi, sanitari, cucine, fornelli, scaldabagni. Magazzini K., piazza Ospedale 7. [illegible]
A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, primo. [illegible]

Nuovo magico detergente liquido prodotto dall'ADRIA, in vendita presso i migliori alimentaristi e droghieri

«BAZAR», Bramante 1: Migliori occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, grammofoni, dischi, vestiario, [illegible] linghi. [illegible]
CARROZZELLE due vera occasione vendonsi. De Angeli, D'Annunzio 16. [illegible]
MACCHINA cucire Singer [illegible] trante e mobiletto occasione vendonsi anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso [illegible]
MACCHINA cucire garantita [illegible] mila, modernissima, lezioni ricamo gratuite. Negozio Gramaccini, Largo Barriera 10. [illegible]
MACCHINE cucire diversi [illegible] zig-zag, Singer lussuose nuove [illegible] mila. Facilitazioni, ritiransi [illegible] te. Maiolica 13-III. [illegible]
MACCHINE per cucire lire [illegible] mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. [illegible]
OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini [illegible] telefono 23477. [illegible]
VENDITE occasione fallimentari giudiziarie continuate, senza [illegible] macchine cucire, maglieria, [illegible] vere. Frigorifero. Lampade. [illegible] schi. Libri. Tornio. Trapano, [illegible] doni 1, A.T.E.C. [illegible]

AUTOBUS diversi Lancia, Esatau, [illegible]

[illegible]